

PERIODICO DELLA SEZIONE DI CONEGLIANO

Anno XLVIII n. 2-3 dicembre 2009 - Poste Italiane Spa - Spedizione in a. p. D. L. 353/03 (conv. L. 46/04) - art. 1 comma 1 DBC Treviso - Autor. del 9/5/61 Tribunale di Treviso n. 206 - Tassa Pagata/Taxe Perçue



*Gruppo Conegliano
un secolo con la penna*



Che il 2010 sia un anno di serenità

di G. Battista Bozzoli

Carissimi alpini, è con animo grato ed orgoglioso che mi rivolgo a voi in questo momento che ci vede prossimi alle festività natalizie.

L'arco di un anno appare breve, ma capace di produrre molto, se si è lavorato bene per la nostra grande Associazione.

Lo scorso anno, invitavo tutti a fermarsi ed a riflettere.

L'incalzare degli avvenimenti ci ha portato, invece, a trascorrere l'anno in maniera frenetica, come i precedenti ed il prossimo, con il Convegno Nazionale della Stampa Alpina in Conegliano, non sarà da meno.

Senza dubbio, a tutti noi, i fatti della vita magari non sono andati come avremmo voluto, non sempre le zone d'ombra sono state dissolte dalla luce.

Malgrado tutto, il Santo Natale consentirà comunque a tutti noi di essere più sereni, di dare maggior ascolto agli impulsi generosi del cuore.

L'anno che sta per concludersi è stato copioso di avvenimenti.

Il 90° della nostra Associazione, il centenario del Gruppo Conegliano, la beatificazione di Don Gnocchi ed innumerevoli altre cerimonie a cui



abbiamo partecipato in varie parti d'Italia ed anche all'estero.

I Gruppi hanno svolto la loro attività e ricordato le loro date più significative con importanti manifestazioni.

La nostra Protezione Civile si è prodigata da subito in modo encomiabile nelle zone terremotate d'Abruzzo.

Durante l'anno, abbiamo salutato per sempre tanti, ...troppi amici.

Il Santo Natale ci porta a riflettere sul vero senso di dare alla vita: la lealtà, l'operosità, la condivisione che sono alla base del nostro essere Alpini.

Buon Natale e buon anno a tutti i Capigruppo, ai componenti il Consiglio Direttivo, ai Vicepresidenti con i quali ho condiviso più direttamente l'impegno e l'onore di dirigere la Sezione, a quanti hanno lavorato senza essere visti: segreteria, redazione del giornale, museo, taverna ed a tutti voi cari alpini unitamente ai vostri familiari.

Affidiamo questo nuovo anno al nostro patrono San Maurizio ed al nuovo Beato Carlo Gnocchi.

Auguri a quanti leggeranno queste note, che possiate tutti trascorrere liete feste augurandovi che il nuovo anno sia ricco di soddisfazioni e portatore di tanta salute.



Progetto Pianeta Difesa o naja breve

di Nino Geronazzo

Con l'avvio del progetto pianetadifesa o naja breve, fortemente voluto dal Ministro della Difesa e da tempo ipotizzato anche dall'Associazione Nazionale Alpini, è stata sottoscritta una convenzione tra lo Stato Maggiore dell'Esercito e l'ANA per demandare alla stessa attività di individuazione dei partecipanti allo stage di orientamento. Si spera che tale collaborazione possa continuare nel futuro.

Il progetto ha avuto inizio alla fine di luglio 2009. Ci sembrava molto difficile poter raccogliere le adesioni di 150 giovani (ragazzi e ragazze) in età tra i 18 e i 25 anni in un periodo di vacanza. Siamo rimasti particolarmente sorpresi nel constatare la massiccia adesione all'iniziativa. Centinaia di domande sono pervenute alla sede nazionale di Milano, nessuna di queste è stata cestinata e, se il progetto, come sembra, avrà continuità, potranno essere prese in considerazione in futuro.

È opportuno precisare che questi 15 giorni di stage alpino, presso la Caserma di San Candido (Bolzano), una delle sedi del 6° Reggimento Alpini, hanno un carattere prettamente sperimentale, utili però per valutare l'interesse tra i giovani e per poter dare avvio al progetto definitivo, ipotizzando una durata superiore all'attuale. L'obiettivo è quello di avvicinare le nuove generazioni alle Forze Armate e ai valori che esprimono. In questi 15 giorni i giovani



partecipanti non acquisteranno lo status di militare e di conseguenza non presteranno giuramento e non utilizzeranno armi. Il loro sarà comunque un approccio completo alla vita militare, con gli orari tipici delle giornate in caserma. Sono stati equipaggiati di tutto punto, in quel di Montorio Veronese (VR), compreso il cappello alpino.

Svolgeranno un ciclo addestrativo tipico dei reparti alpini, dove non mancheranno le marce in montagna, l'addestramento formale, le lezioni teoriche. Ci sarà spazio anche per meglio conoscere la storia e l'organizzazione delle Forze Armate, la normativa che regola la vita militare e i rapporti tra le Forze Armate e la Protezione Civile nei casi di calamità naturali.

L'Associazione Nazionale Alpini auspica la completa riuscita dell'importante iniziativa e, attraverso le proprie 81 Sezioni sul territorio nazionale, attraverso gli oltre 4.300 Gruppi Alpini, continuerà l'opera di avvicinamento dei giovani, concorrendo a trasmettere loro quei valori che hanno fatto grande la nostra Italia. Soddisfatti per quanto sopra, ancor di più lo saremo se il periodo previsto nel progetto definitivo potrà essere almeno di 2 mesi, con il giuramento dei giovani. Al termine gli stessi giovani potrebbero, solo in tal caso, iscriversi a pieno titolo all'ANA, nel rispetto del nostro Statuto. Se poi qualcuno volesse abbracciare la vita militare, ben venga. Altri potrebbero cominciare ad impegnarsi seriamente nel volontariato, magari aderendo alla Protezione Civile ANA. Le aspettative sono molteplici e, per i giovani che vorranno vivere questa esperienza, si tratterà di un indubbio arricchimento per la loro vita futura.



La nostra mini naja

di Filippo e Mattia Perencin



Stazione di Conegliano. Ore 6.30. Poggia. Io, Filippo, e mio fratello Mattia, un po' impauriti e preoccupati, ci apprestavamo a salire sul treno per Verona, da dove ufficialmente è cominciato il Progetto Pianeta Difesa indetto dal Ministero della Difesa in collaborazione con l'ANA Nazionale, progetto meglio conosciuto come "mini naja".

Arrivati a Verona siamo stati subito portati nella Caserma di Montorio Veronese, dove ha avuto luogo la cosiddetta "vestizione", ovvero la consegna di tutto il necessario per la vita militare; ultimato questo preparativo inizia il viaggio in autobus militari che ci ha condotto a San Candido nella Caserma Cantore, dove risiede il 6° Reggimento Fucilieri Alpini, nostra casa per due settimane.

Sono stati quindici giorni intensi per noi due, partecipanti della Sezione di Conegliano, in cui abbiamo fatto ogni sorta di attività fisica e teorica.

Arrivati in Val Pusteria, abbiamo atteso sotto la pioggia, fino a notte inoltrata, la consegna dei nostri bagagli, inutile dire che gli unici pensieri erano rivolti, per l'uno a benedire, per l'altro a maledire, nostro padre che ci aveva spinto in questa esperienza; dopo averci consegnato gli zaini con il materiale, siamo stati divisi per stanze, per plotoni e per squadre; precisamente quattro plotoni da quattro squadre ciascuno, comandati da altrettanti ufficiali.

La giornata cominciava presto, alle 6.30 bisognava essere in piedi con la divisa indosso, puliti e rasati; alle 7 adunati in fronte alla mensa per la colazione, alle ore 8 si partecipava all'alzabandiera, a cui seguivano trenta minuti di addestramento formale; dopo di che, cominciava la giornata vera e propria, che si concludeva alle 18.30. Come già scritto abbiamo fatto molta attività pratica e teorica come ad esempio cenni sulle procedure radio, sulla topografia e su come leggere le mappe per dare le coordinate, il tutto con istruttori mili-

tari del 187° Reggimento Folgore, abbiamo così imparato i rudimenti di difesa personale e così via.

Nel programma erano previste anche delle marce in montagna, molto suggestive e di particola-

re importanza è stata quella di sabato 19 settembre sulla cima del Lagazuoi; momento particolarmente emozionante e commovente è stato quando, posizionandosi vicino alla croce sul Piccolo Lagazuoi, Mattia ha letto la Preghiera dell'Alpino di fronte al 3° e 4° plotone, seguito poi da una riflessione del Comandante di Reggimento sui caduti per la vetta di questa montagna.

La domenica ci hanno mostrato le armi ed i mezzi in dotazione all'esercito italiano; spettacolare ed indimenticabile è stato il giro fatto nel mezzo blindato Lince, usato dal nostro esercito nelle missioni all'estero. Altra esperienza positiva è stato il pernottamento in tenda presso l'area addestrativa di Villabassa, dove abbiamo montato da noi le tende, abbiamo mangiato tutti assieme usando confezioni monouso e la sera cantato canzoni tipiche del corpo degli alpini per scaldare l'atmosfera. Il giorno seguente, invece, un ex Maresciallo degli Incursori ci ha spiegato le tecniche di sopravvivenza in zone impervie e il mimetismo nel bosco, seguito poi da un corso di pronto soccorso militare. Attività più difficile, ma altrettanto divertente ed adrenalinica è stata la scalata presso la Palestra 74 e la ferrata presso la località Ponticello, dove abbiamo imparato ad arrampicare e ad affrontare un percorso ferrato. L'ultimo giorno è stato il più emozionante perché finalmente il nostro obiettivo era stato raggiunto: ricevere il cappello da alpino. Il cappello ci è stato consegnato con tutti gli onori dai nostri comandanti alla presenza del Presidente nazionale Perona e del Generale di Divisione e Comandante delle Truppe Alpine Primicerj. È stata un'emozione grandissima, una cosa indescrivibile se non la si vive in prima persona. Oltre al piano fisico e teorico, aspetto importante è stato anche l'aver socializzato con persone che non si conoscevano e che venivano da tutte le parti d'Italia; dopo i primi giorni di smarrimento si impara a convivere, ad aiutarsi a vicenda, ad essere squadra per affrontare al meglio le difficoltà.



Il Gruppo Conegliano festeggia 100 anni

Imponente cerimonia organizzata dalla Sezione ANA di Conegliano per il secolo di vita del Gruppo a cui la città ha dato il nome. Grande partecipazione di alpini ed entusiasmo tra la cittadinanza assiepata per assistere allo sfilamento

Il leggendario Gruppo Conegliano del 3° Artiglieria da Montagna, in assoluto fra le entità più gloriose del nostro esercito, ha compiuto, proprio nel luglio scorso, i suoi primi cent'anni. La Sezione ANA coneglianese, assieme all'Amministrazione comunale, con il benestare della Brigata Alpina Julia e del 3° Artiglieria da Montagna, ha voluto celebrare l'importante evento con alcune iniziative atte a rievocare il lungo

percorso di questo reparto ancora oggi impiegato nell'adempimento delle operazioni di pace più importanti e rischiose. La manifestazione denominata "2° Raduno del Gruppo Conegliano ed incontro di tutti gli artiglieri alpini" si è svolta nei giorni 12-13-14 giugno scorsi nei luoghi più belli e importanti della città del Cima. Venerdì 12 alle ore 21 presso il Chiostro San Francesco il coro ANA di Gaiarine, intitolato all'indimentici-





ha proposto ai numerosi convenuti, in questo suggestivo angolo di Conegliano, la rappresentazione “Voci della grande guerra” connubio tra le cante alpine più popolari del primo conflitto mondiale, collegate tra loro dalla mirabile lettura di testi curati da Simonetta Mandis.

Piace a noi tutti cogliere, evento dopo evento, la maturità crescente di questa corale che dà lustro alla nostra Sezione.

Nel mattino di sabato 13, presso il Piazzale San Martino, è stata allestita la mostra dei

3° Rgt. si sono prodigati con zelo nel montaggio dei pezzi e delle varie attrezzature di supporto all’attività militare specifica, rispondendo con paziente disponibilità ai quesiti dei molti visitatori più o meno competenti in questo ambito.

A fianco della “Cittadella dell’Artiglieria da Montagna” è stato predisposto l’annullo postale con una serie di 12 cartoline per lo più inedite che, epoca dopo epoca, hanno contraddistinto l’evoluzione del glorioso Gruppo Conegliano pre-



Alpini e tricolori in Piazza Cima

cabile Giulio Bedeschi, Ufficiale medico del Gruppo Conegliano durante la campagna di Russia,

mezzi e materiali che hanno segnato la storia dell’artiglieria da montagna. I montagnini del

sente in tutte le operazioni di guerra e ora di pace più importanti.





Il Presidente Bozzoli nella cittadella dell'artiglieria da montagna



Parte la sfilata, in alto i tricolori

Infine nell'ex caserma Marras, ora nostra sede museale, sono stati esposti i documenti più rari, le divise originali, gli oggetti ed i cimeli più preziosi del reparto, ordinati con cura da Luciano Barzotto e dallo staff da lui diretto. La presenza di alcune medaglie d'oro originali concesse a quegli artiglieri che si immolarono per la Patria indossando la divisa di questo onorato Gruppo, hanno arricchito la mostra e hanno dato ulteriore dimostrazione di come il Museo degli alpini di Conegliano sia la perla rilucente della nostra Sezione.

Sabato sera al teatro Accademia si è tenuta la serata dell'artiglieria focalizzata attorno alla presentazione del libro documento: "Diario della 13^a batteria in Africa Orientale 1935-36", copia anastatica del reso-

conto giornaliero redatto dal comandante della 13^a Batt. Cap. Edoardo Bozza. Il testo è stato impreziosito da un notevole corredo di foto originali ed inedite che configurano fedelmente ciò che è stata la campagna di guerra in Etiopia e quale sia stato il contributo degli artiglieri del Conegliano in quel momento prestatosi al Gruppo Lanzo della Divisione Pusteria da poco formata. La presentazione è stata curata da chi, sotto l'egida della Sezione di Conegliano, ha stampato l'opera: l'alpino Guido Aviani, indissolubilmente legato alla storiografia delle penne nere. Nella stessa serata sono stati proiettati gli eccezionali filmati del Tenente Uccelli nel secondo conflitto mondiale di proprietà del collezionista Giovanni Periz, che egli stesso ha commentato.

La Sezione ANA di Conegliano e la Brigata Julia hanno avuto come graditissimo ospite il Gen. di Corpo d'Armata Rocco Panunzi, attualmente comandante logistico dell'esercito e grande ufficiale d'artiglieria. Con modi semplici ed affabili ha spiegato il ruolo avuto da quest'arma dell'esercito nel corso degli anni seguendo i progressivi cambiamenti succedutisi.

Degno di nota l'intervento del nostro Gen. Div. Franco Chiesa, presidente del comitato del Gruppo Conegliano. Egli con il trasporto ed il calore umano che può avere solamente chi questo Reparto lo ha comandato, ha raccontato le vicissitudini scritte in un fascicolo edito per questa importante ricorrenza. L'ANA era rappresentata dal vice pres. Vicario Marco Valditara e dal cons. Nino Geronazzo. La



Entra in Piazza Cima il Labaro Nazionale dell'ANA



La rappresentanza militare con la bandiera di guerra



I nostri Reduci orgogliosi di esserci



L'onore ai caduti in Piazza IV Novembre

Julia, con il comandante Gen. Gianfranco Fossi, era inoltre rappresentata dal comandante del 3° Rgt art. colonnello Michele Sandri, dal comandante del Gruppo Conegliano Ten. Col. Antonino Inturri e da altri ufficiali quali il col. Claudio Linda, il ten. Col. Paolo Fabbri ed il nostro Capitano Andrea Barzotto, già comandante della 15^a batt. e poi aiutante maggiore in prima del 3° Rgt.

Ma ciò che ha colpito e commosso i presenti all'interno del Teatro Accademia è stato il saluto del ten. Pietro Marchisio, già aiutante maggiore del Ten. Col. Rossotto in Russia che, impossibilitato a partecipare per problemi di salute causati dall'età non più verde, in collegamento telefonico ha trasmesso tutta la vicinanza e tutto il sentimento che egli prova per il suo Gruppo

Conegliano e per le penne nere in generale.

La serata è stata bella e piena di significato, ha registrato però una partecipazione inferiore alle attese, un vero peccato per l'unicità dell'evento.

Domenica 14 giugno una splendida giornata di sole come del resto le due precedenti, ha fatto da degna cornice all'epilogo del centesimo anniversario. Una Conegliano tricolore ha accolto la bandiera di guerra del 3° Rgt scortata dal picchetto della 13^a Btr. e dalla presenza delle altre batterie del reggimento. Era presente il Labaro nazionale dell'ANA scortato dal vice pres. Vicario Marco Valditara, dai cons. nazionali Sebastiano Favero, Nino Geronazzo, Onorio Miotto e dal direttore dell'Alpino Vittorio Brunello. Tanti, veramente tanti i radunisti che non

hanno voluto mancare a questo incontro, nonostante le molteplici manifestazioni alpine concomitanti. Fra loro, alcuni reduci trasportati su mezzi militari messi a disposizione dalla brigata e diversi comandanti come i gen. Mazzaroli, Collaone, Chiesa. Dopo l'Alzabandiera e l'Onore ai Caduti al monumento in Piazzale 4 Novembre, il corteo è sfilato fino in Piazza Cima. La fanfara della Julia, assieme a quella di Conegliano, ha scandito il passo degli sfilanti. Con il Labaro nazionale erano presenti centinaia di vessilli, gagliardetti e altri tricolori. Ai margini della strada una folla numerosa ha applaudito le migliaia di alpini. In piazza Cima davanti ai reparti in armi, sono passati in rassegna, assieme ai comandanti del 3° Rgt e del Gruppo Conegliano, il comandante della Julia Gen.



Il Labaro Nazionale apre la sfilata



Il Labaro Nazionale e il Vessillo Sezionale



Armamento moderno in mostra a Piazzale S. Martino



In raccoglimento prima della sfilata

Brig. Gianfranco Rossi, il vice comandante delle truppe alpine Gen. Div. Claudio Mora ed il Gen. di Corpo d'Armata Rocco Panunzi il quale, in segno di massimo rispetto, si è inchinato ed ha baciato la Bandiera di guerra del 3° Rgt. Si sono susseguiti i discorsi delle autorità.

Nelle parole del sindaco di Conegliano Alberto Maniero, si è confermato l'attaccamento della Città nei confronti del reparto che qui è nato e che porta con onore in tutto il mondo il nome di Conegliano. La Sezione ANA deve un ringraziamento al Sindaco e all'Amministrazione comunale per aver patrocinato e sostenuto questo importante evento. Il vice pres. Vicario Marco Valditara ha detto che "è

nella solidarietà fra alpini il senso per andare avanti molti anni ancora, superando gli ostacoli come sappiamo superare le asperità della montagna". Hanno inoltre parlato il Gen. Franco Chiesa, il Gen. Claudio Mora ed il nostro Presidente Sezionale G. Battista Bozzoli.

Più tardi presso il campo sportivo di San Martino alpini in armi ed alpini in congedo hanno fraternizzato davanti ad un rancio degno dell'avvenimento. Un grazie va ai Gruppi che hanno collaborato per far sì che la giornata potesse finire in gloria. Coordinatore di tutto ciò, il vice presidente Sezionale vicario Giuseppe Benedetti che non ha lesinato alcuno sforzo per la riuscita del pranzo con ben 1300

commensali. Un plauso sincero va ancora una volta al tesoriere Claudio Lorenzet, infaticabile ed insostituibile nel dedicarsi per mesi, oltre alle già gravose attività di routine, anche alla stesura di opuscoli, manifesti, lettere per la festa del 3°.

Un ultimo ringraziamento va la Gruppo Conegliano, al 3° Art. Montagna e alla Brigata Julia che hanno creduto nella capacità e nell'affetto che la Sezione ha per loro, facendo in modo che Conegliano avesse l'onore di aprire i festeggiamenti per il 60° anniversario della rinascita di questa entità alpina, unica e per sempre ineguagliabile.

Renzo Sossai



Sfilano le batterie



Nel museo, il pensiero, la storia



Gli omaggi agli ospiti



Abruzzo: un aiuto dagli alpini e dal gruppo Electrolux



Fin dai primi, concitati momenti che hanno seguito la tragedia dell'Abruzzo, in tutto il Paese è partita una mobilitazione spontanea che ha interessato tutti, dalle Istituzioni ai privati cittadini, alle aziende. La Sezione ANA di Conegliano era presente nelle fasi di poco successive al sisma con la sua Protezione Civile, forte di numerosi volontari.

Anche il gruppo Electrolux ha immediatamente deciso di offrire un aiuto concreto alla ricostruzione inviando subito numerose apparecchiature, dai frigoriferi per la conservazione di medicinali, alle lavabiancheria e alle cucine per le tendopoli.

Contemporaneamente è partita una raccolta volontaria di fondi tra i dipendenti, che in poco tempo ha

totalizzato 25.000 euro, cifra raddoppiata grazie al contributo messo a disposizione dall'azienda.

Definito l'ammontare dei mezzi economici, per garantire il migliore e più efficace utilizzo delle risorse disponibili, è apparsa evidente la necessità di un interlocutore unico tra i vari enti e organismi impegnati nel soccorso e nella ricostruzione.

Questo interlocutore è stato facilmente individuato nella Protezione Civile ANA e il passo successivo è stato l'acquisto, con una parte del contributo, di uno speciale container, destinato ad ospitare una cucina mobile progettata e donata da Electrolux Professional.

La cucina mobile è in grado di servire fino a 600 pasti al giorno ed è

fornita delle soluzioni più adatte per operare in situazioni critiche, con la massima garanzia di sicurezza. Al termine dell'emergenza abruzzese, la cucina entrerà a far parte delle attrezzature in dotazione alla Protezione Civile ANA.

Per comprendere quali siano le necessità attuali nei campi di accoglienza e le motivazioni che hanno spinto Electrolux a questo tipo di intervento, sono state utili le considerazioni di Andrea Danieli, ex dipendente di Electrolux Professional, oggi Vice-Presidente ANA della Sezione di Conegliano e Coordinatore Sezionale della Protezione Civile ANA, partito per l'Abruzzo immediatamente dopo l'emergenza con un gruppo di volontari con la penna nera.



Andrea Danieli con la PR Electrolux Daniela Sele



L'interno del container che sforna 600 pasti al giorno



Bepo: cuoco, alpino e Casanova, volontario in Abruzzo

A Latina col cuore a L'Aquila



Latina 9 - 10 Maggio 2009

È così tanto ambita, l'Adunata nazionale degli alpini, che ogni scelta si presta a contestazioni anche se la sede designata fa parte delle classiche città alpine, figurarsi quando la preferenza cade su una località al di fuori del consueto circuito, come quest'anno per Latina.

Certo i dubbi su questa sede si sono alimentati anche perché la pesante macchina organizzativa è partita in ritardo rispetto al solito, ma alla fine con qualche intoppo, in trecentomila hanno fatto festa

nei giorni 8, 9 e 10 Maggio.

E' stata una festa diversa, con le amare sfumature del dolore della tragedia del terremoto in Abruzzo.

Ma anche da questo appuntamento annuale, noto per la convivialità talvolta eccessiva, è partita la speranza per la ricostruzione.

Le tute gialle della Protezione Civile dell'ANA hanno parzialmente sospeso i lavori per un giorno, una delegazione di esse ha sfilato all'Adunata per poi tornare nei giorni successivi all'instanca-



Foto ricordo per il Presidente Bozzoli



aveva devastato la terra abruzzese.

E gli alpini abruzzesi presenti hanno marciato dignitosamente con il presidente Corrado Perona che ha voluto essere con loro.

Hanno sfilato in silenzio, lasciando che uno striscione parlasse per loro: "L'Aquila torna a volare, grazie Italia", con gli scrosci di applausi del pubblico oltre le transenne.

Gli alpini sono fatti così: poche parole e tanta solidarietà,

LATINA E I VENETI

Latina è la seconda città del Lazio per popolazione, quasi 120.000 abitanti.

È una città moderna nata quasi dal nulla, composta da un agglomerato centrale di forma ottagonale, con i vari borghi preesistenti come appendici.

Al momento dell'inaugurazione il 18 dicembre 1932, veniva chiamata Littoria, nome che nel 1946 fu cambiato con quello attuale, perché



I nostri gagliardetti sfilano a Latina per l'Adunata Nazionale

bile opera di ripristino e di assistenza, cominciata qualche ora dopo che il sisma

tà, per ringraziamento basta uno sguardo.

riecheggiante quel ventennio fascista appena trascorso. Ma questa città rappresenta di





La folla saluta entusiasta il Consiglio Nazionale ANA



La fanfara alpina a Latina: presente!

quel periodo fra le due guerre, certamente una delle pagine migliori, con l' impulso dato dal governo Mussolini alla bonifica dell' Agro Pontino, di cui Latina è il capoluogo. Alla bonifica partecipò molta gente del Nord, la maggior parte veneta, invitata dal governo di allora.

Essa, con strenui sacrifici, seppe rendere fertile quella terra paludosa che nei decenni successivi diede modo di assicurare una esistenza serena a tante famiglie.

Oltre al "Monumento ai Bonificatori" situato in Piazza del Quadrato, in una piazzetta non molto distante, c'è un arco di forma semplice, nelle cui pareti interne sono poste le targhette di tutte le famiglie venete che contribuirono con fatica e sudore a creare questa città.

A chi ha potuto visitare

attentamente la periferia di Latina, magari recandosi al museo di "Piana delle Orme" o al parco di Fogliano, è stato possibile conoscere la terza, la seconda o forse anche la prima generazione, di chi partì dai nostri paesi.

Queste persone hanno conservato gelosamente il dialetto, gli usi e costumi, la cucina tradizionale.

Con le lacrime di felicità agli occhi la gente di Latina ha accolto con generosità e squisita ospitalità gli alpini veneti.

Ecco dunque il significato dell'Adunata Nazionale a Latina: portare il senso dell'esistenza della nostra associazione ovunque ci sia la richiesta, ovunque ci sia quel fermento d'umanità e di rispetto per la memoria alpina così necessari per la continuità dell' ANA.

LE CERIMONIE Venerdì 8 Maggio

L'alzabandiera alle ore 8 in Piazza della Libertà, ha aperto solennemente l'Adunata Nazionale Alpini a Latina. Erano tutti presenti dal Sindaco Vincenzo Zaccheo, al comandante delle Truppe Alpine Generale di divisione Alberto Primicerj, al Presidente Corrado Perona ed al CDN con il Labaro Nazionale. Erano partecipi già molti Vessilli sezionali come quello di Conegliano, e molti gagliardetti, diversi dei quali della nostra Sezione. Dopo l'onore ai Caduti, tributato con la deposizione di una Corona d'alloro al Monumento ai caduti, presso i Giardini Comunali, il corteo accompagnato dalla Fanfara della Taurinense, scortato dal picchetto del 2° Reggimento, impreziosito dal Gonfalone della Città di Latina, medaglia



Il Vessillo sezionale è in buone mani



Alpini di Conegliano in libera uscita...



De Rosso, Sossai e Masutti col Vessillo



I boce col "bocia" Nino Geronazzo



Parte la sfilata della nostra Sezione

d'argento al valor civile, si è recato in Piazza del Quadrato a rendere l'onore al "Monumento ai Bonificatori". Molti di loro erano ex combattenti della Prima Guerra Mondiale che pur di vincere la miseria e la fame non esitarono a lasciare i luoghi natii e ad avventurarsi in vicende dall'esito non sempre felice, mettendoci tutta la loro forza e le loro speranze.

Nella stessa mattinata di venerdì 8 maggio, un'altra deposizione di corona in onore dei Caduti avveniva presso il monumento alle portatrici carniche (Plotzner Mentil) a Sabaudia.

Nel pomeriggio a Nettuno altre due corone venivano posate rispettivamente al Cimitero Americano e al

Campo della Memoria. In serata l'avvenimento clou: l'arrivo della Bandiera di Guerra del 2° Pgt. Alpini, preceduta dai Gonfaloni della Regione Lazio, della Provincia di Latina, del Comune di Latina, di quelli limitrofi e dal Labaro Nazionale dell'ANA.

Da Piazza San Marco, presso la casa del combattente, il corteo si è diretto sino a Piazza del Popolo, dove è situato il Municipio. Scandiva il passo la fanfara della Brigata Taurinense scortata da due compagnie di alpini in armi. Presenziavano il Presidente Corrado Perona con il CDN ed il Labaro Nazionale, il Generale di Divisione Alberto Primicerj comandante delle Truppe Alpine, il sottosegretario on. Carlo Giovanardi ed il Sindaco

Vincenzo Zaccheo. Dietro a loro una moltitudine di vessilli e gagliardetti e tanti alpini sfilanti fra due ali di folla.

Sabato 9 maggio

Sul sagrato della chiesa di San Marco alle ore 17, l'arcivescovo ordinario militare monsignor Vincenzo Pelvi officiava la Santa Messa davanti ad una moltitudine di penne nere e di tricolori. Concelebrava il vescovo di Latina monsignor Giuseppe Petrocchi assieme a monsignor Bazzari Presidente della Fondazione Don Gnocchi e a molti cappellani militari. Non mancavano le massime autorità cittadine ed i vertici dell'ANA, assieme al Generale Primicerj. Monsignor Pelvi nella sua omelia non dimenticava di soffermarsi sulla figura



Sfilano i nostri alpini, belli e ordinati



... quei de Conejan sei vede subito



di Don Carlo Gnocchi, maestro di fede ed insegnante dei valori di carità e di solidarietà, lasciati in eredità agli alpini.

Domenica 10 maggio

Nelle nove ore di sfilata hanno marciato circa 47.000 penne nere. La nostra Sezione è stata presente con circa 500 unità, facendo degnamente la sua parte.

Come nelle giornate precedenti, il sole ed il bel tempo sono regnati. Nonostante i lunghi e larghi vialoni ci sono stati dei vuoti e dei ritardi fra Sezione e Sezione sfilanti.

La città e i suoi abitanti hanno risposto positivamente alla rumorosa e pacifica invasione degli alpini, sopportando volentieri i disagi dei trecentomila confluiti in loco.



All'adunata di Latina, visto lo striscione del Gruppo Refrontolo, si è fermato Giovanni Nicola Heusch, pronipote del Col. Heusch, primo comandante del 6° Reg. Alpini a Conegliano, il 1° novembre 1882. Nella foto il capogruppo De Martin e Heusch.

Mettiamo comunque in archivio un'altra bella Adunata Nazionale e prepariamoci a

viverne un'altra a Bergamo nel maggio 2010.

Renzo Sossai





A Latina per sfilare a fianco di un amico che non c'è più

Narra una leggenda che nel Paradiso dove riposano gli alpini "andati avanti", in occasione dell'Adunata c'è grande animazione. All'alba della domenica gli ospiti del Cantore prendono posto in una immensa tribuna per assistere alla sfilata. L'emozione è forte, anche se contenuta, ma può accadere che, all'improvviso, un alpino ceda alla commozione ed alle lacrime.

La sfilata rappresenta il momento più alto dell'Adunata: sfilando con il suo cappello (quel cappello che è tutto per un alpino, quel cappello che ti hanno messo il primo giorno di naja e poi non sei più stato capace di liberartene) ogni alpino rinnova il suo patto di appartenenza e racconta la sua storia. Perché ogni Sezione, ogni Gruppo, ogni alpino ha la sua storia da raccontare.

E così scorrono mille storie all'interno di una sfilata. Tra queste c'è quella, forse non tanto

nota, degli "infiltrati". Gli infiltrati sono coloro che sfilano col cappello pur non essendo alpini. Ma ci sono anche alpini che sfilano con un cappello che non è il loro.

È il cappello del padre, del nonno, di un amico che non c'è più, e quel giorno sarebbe stato felice di sfilare ancora una volta per dire al mondo il suo orgoglio di essere alpino. Tra le storie che racconta una sfilata, questa, quella degli infiltrati, è forse la più alpina, la più toccante. Perché non c'è maniera migliore per ricordare un alpino andato avanti.



Può capitare allora che dagli spalti di quella smisurata tribuna del Paradiso di Cantore un alpino scorga all'improvviso ondeggiare il suo cappello tra le

*Lino Bortoletto ai tempi della naia
Foto in alto, la famiglia Bortoletto (al centro Moreno con il cappello del padre), alpini del Gruppo Colfosco ed il Vicepresidente della Provincia di Treviso Floriano Zambon*



penne nere che passano. Silenziose lacrime solcano allora il suo viso. Lacrime di gioia.

* * *

Lino Bortoletto nasce a Colfosco. Classe 1932, nel 52 svolge servizio militare a Tolmezzo, Brigata Julia.

In occasione di un viaggio a Latina, dove scende per trovare dei parenti, conosce Severina. C'è un pezzo di Veneto in quegli anni nel Lazio. Anni prima intere famiglie di coloni sono giunti da ogni parte d'Italia, a costruire Littoria, la nuova città che poi sarà chiamata Latina. Ma è soprattutto la bonifica dell'Agro Pontino, terra di paludi e di malaria, trasformata in fertile zona di coltivazione agricola, ad essere legata alla vita e al sudore delle genti arrivate dalle nostre parti.

Dei quasi tremila poderi messi a disposizione nell'Agro Pontino ben 1440 sono stati infatti affidati a famiglie di coloni veneti, emigrati dalle nostre campagne, per essere bonificati.

Storie di grande fatica, di un lavoro duro e povero, per cambiare l'aspetto di un territorio e renderlo utile per creare nuova occupazione.

Così la popolazione della provincia di Latina è per circa la metà di origine veneta, e la stessa famiglia di Severina proviene da Giavera del Montello.

Lino e Severina si fidanzano e nel novembre del 1960 si sposano. Come da tradizione di allora, la cerimonia si celebra nella chiesa della sposa, in Borgo Montello a Ferriere, Comune a 30 km da Latina, dove c'è anche Borgo Piave e Borgo Grappa a ricordare l'emigrazione e la presenza delle famiglie venete. La famiglia si trasferisce quindi nella casa paterna di Lino, a Colfosco, ed è presto allietata dalla nascita di Lorian e

Moreno. Ma intanto la campagna del padre di Severina si è ingrandita, e servono forze giovani, così Lino e la sua famiglia si trasferiscono definitivamente nell'Agro Pontino, quando Lorian e Moreno hanno due anni e Moreno alcuni mesi.

Poco tempo dopo a causa di una grave malattia Lino Bortoletto "passa avanti". Severina reagisce alla tragedia con tenacia, dedicandosi prima ad allevare i due piccoli figlioli e sobbarcandosi poi l'impegno della costruzione di una casa spaziosa che servirà da futura dimora ad entrambi i figli. Oggi Lorian e Moreno si sono fatti una famiglia ed abitano proprio in quella casa.

Per una scelta tanto intelligente quanto sensibile, l'Adunata alpina 2009 si tiene a Latina, per riannodare dei fili tra la comunità veneta e quella laziale, per ricordare quella grande avventura che lega gli alpini con l'Agro Pontino, per ricordare che nell'immane opera di bonifica di quelle terre c'erano anche le penne nere, ed omaggiarne il sacrificio messo in campo, anche in termini di vite umane.

Per le vie di Latina con gli alpini sfilerà un pezzo importante della storia, della tradizione, della cultura di questa città. I giorni dell'Adunata nei borghi della città riecheggerà il nostro dialetto, e sarà quasi come essere in terra veneta.

Ricordo l'amicizia che legava la mia famiglia a quella di Lino Bortoletto, eravamo vicini di casa quando dimorava a Colfosco. Ricordo di averne apprezzato la bontà e lo spirito di sacrificio che lo aveva portato anche ad emigrare in Francia.

Arrivati a Latina per l'Adunata il mio primo impegno è raggiungere Borgo Montello di Ferriere, dove, in compagnia di Sandro Soldan, faccio visita a Severina ed alla sua bella famiglia.

L'incontro avviene nel ricordo di chi non c'è più e la commozione, alimentata da mille ricordi, è fortissima. Lei parla ancora il nostro dialetto, Lorian e Moreno si sono integrati nella parlata romana, ma sembrano divertirsi a farsi scappare qualche parola che si sente ormai solo sulle due sponde del Piave. Poi Moreno sparisce e ritorna con un cappello alpino.

Non è il suo, lui la naia l'ha fatta nella fanteria, è quello del padre alpino.

Quel cappello è stato gelosamente custodito negli anni come una reliquia, ha occupato il posto più importante nello scrigno dei ricordi. Perché Lino ne andava fiero.

Moreno ci chiede se domenica potrà sfilare con il cappello del padre. E noi felici di potergli dire di sì...

La commozione si stempera nella gioia di esserci ritrovati. Severina vorrebbe ospitare tutto il Gruppo Colfosco a casa sua ma siamo in troppi ed il giorno dopo tocca a lei, con tutta la sua famiglia, esser nostra ospite nella tenda dove siamo accampati a Latina.

Domenica Moreno ha sfilato nelle fila del Gruppo Colfosco con il cappello del padre, mentre il resto della famiglia aspettava il suo passaggio sotto il sole oltre le transenne. Ed ho avuta la sensazione che quello che mi sfilava accanto fosse Lino.

Come se non fossero passati gli anni, come se facesse sempre parte del Gruppo Colfosco.

Ed è stata una sensazione bellissima. E ora nel mio ricordo quella di Latina rimane l'Adunata più bella.

Paolo Ceotto



Grazie giovani! Un coro di consensi alle iniziative dei *bocia*

Al Coordinamento Sezionale dei Giovani dell'ANA, Alberto Galli riceve il testimone da Manuele Cadorin. "Porte aperte, anzi spalancate" è la parola d'ordine

Grazie giovani!". Con questa semplice affermazione, giovedì 16 aprile 2009, nella sede del Gruppo di Codognè, abbiamo dato soddisfazione ai giovani della Sezione che si sono ritrovati per una doverosa pastasciutta, dopo aver partecipato, per il 2° anno consecutivo alla raccolta del farmaco. Unico esempio di collaborazione alpina con il banco farmaceutico, voluta fortemente dai giovani dirigenti della nostra Sezione per cementare l'amicizia e la collaborazione dei giovani iscritti all'ANA.

Visto il successo avuto nelle due edizioni, possiamo dire che è stata una scelta vincente, senza sminuire il successo delle altre iniziative, non ultima la staffetta della fiaccola storica da Caporetto a Trento.

Abbiamo passato un paio d'ore piacevoli, confrontandoci anche sui prossimi impegni che ci attendono.

Erano presenti anche il presidente sezionale Giovanni Battista Bozzoli, il vice presidente vicario Bepo Benedetti, appena rientrati da Cividale, dove, assieme ad un'altra sessantina di alpini, ave-

vano rappresentato la Sezione al rientro dei Reparti alpini dall'Afghanistan.

Il presidente ha ringraziato i giovani per quello che fanno, che hanno fatto e che nel futuro potranno fare per tenere alti i valori espressi dagli alpini. Ha poi parlato il capogruppo di Codognè Aldo Moras.

Manuele Cadorin, dopo aver ringraziato per l'ospitalità offerta, e portato i saluti del Consigliere nazionale Nino Geronazzo, ha annunciato l'avvicendamento al coordinamento sezionale giovani: gli succede Alberto Galli.

Il Gruppo sezionale dei giovani è nato sotto la guida di Manuele Cadorin, che lo ha fatto crescere, sia nei numeri che nella sostanza delle iniziative.

Tocca adesso ad Alberto coinvolgere altri giovani, proporre sempre nuove appassionanti iniziative, nella certezza che dal direttivo sezionale non mancherà il necessario calore e l'indispensabile supporto.

Con l'ultima assemblea, il direttivo della Sezione si è ulteriormente ringiovanito e la presidenza nutre molte speranze nelle



L'alzabandiera, momento solenne

giovani leve, che sono il futuro della nostra associazione.

I giovani sono una bellissima realtà all'interno della nostra associazione.

L'energia, la gioia, la spensieratezza, l'invenzione, il brio dell'età fanno la differenza, anche tra gli alpini.

Le porte non sono aperte, sono spalancate! Vi aspettiamo!

A.G.





La gioia del dovere compiuto è la “paga” più bella

L'Unità di Protezione Civile Alpina della Sezione di Conegliano a Pieve di Soligo per collegare con una gradinata di emergenza una famiglia isolata da una frana

Capita che una frana in quel di Pieve di Soligo combini dei danni, che poi qualcuno nel momento del bisogno si rivolga ad un alpino per avere un aiuto e che questi porti il discorso al consiglio della Protezione Civile Alpina della Sezione di Conegliano.

Da questo punto in avanti però niente è più casuale e allo scopo viene eseguita una riunione dei CSQ la sera del 16 febbraio, poi, visto il da farsi, e verificata la situazione, scatta la decisione di intervento.

Parte la scaletta organizzativa: convocazione volontari, predisposizione attrezzatura e mezzi, verifica permessi e copertura logistica, il tutto in 4 (quattro) giorni (tempi impensabili in altre realtà)... perché sabato 21 febbraio, ore 7.30 di mattina, una trentina di volonta-

ri erano già radunati, pronti ad entrare in azione.

Ci si addentra nel bosco per circa due chilometri e poi la colonna si ferma sul fronte dello smottamento perché non c'è più la strada.

Vediamo sulla cima della collina la casa isolata, mentre notiamo sul suo fianco un profondo canale creato dallo sfaldamento che si è portato a valle, strada, alberi e terra in grande quantità.

Siamo preoccupati per la casa ma ci rassicurano che è stata costruita sulla roccia e non dovrebbe avere problemi.

Il dubbio è obbligatorio, anche perché la frana è ancora in movimento e con un po' di apprensione si nota qualche grumo di terra che sgrana a valle.

Ma siamo venuti per lavora-

re e quindi, con rapido sguardo al sottobosco, viene individuato il percorso più idoneo, per evitare gli alberi e altre asperità che possano intralciare la costruzio-



Gli alpini della Protezione Civile al lavoro



ne della gradinata.

Sì, perché siamo venuti proprio per costruire una scalinata di fortuna su questo ripido ed impervio pendio, questo per permettere agli abitanti della casa di poter salire e scendere dall'abitazione fino alla strada ancora percorribile.

Un'opera utile e necessaria in modo speciale per il capofamiglia non più giovane e costretto a spostarsi con l'aiuto di stampelle.

Comincia un gruppo a stendere il filo-guida tra gli alberi, partendo dalla strada fino alla sommità, mentre un secondo gruppo comincia a tagliare tronchi in misura adatta, un altro li prepara spaccati a metà per costruire "l'alzata" del gradino e altri appuntiti per piantarli poi a fermare il trasverso e dar modo di riempire con terra la "pedata" del gradino stesso.

Poi, con l'aiuto di un piccolo, ma provvidenziale, Dunper cin-

golato si porta in quota la ghiaia da stendere sopra la terra del ripiano per agevolare la tenuta dell'insieme, affinché il piede "posi sicuro".

In poco tempo tutta la scarpata è diventata un formicaio; i volontari sono sparsi nelle varie postazioni e lavorano di buona lena tanto che il risultato si comincia a vedere.

Il lungo serpentone di gradini prende forma e questo stimola a proseguire con soddisfazione, aiutati a metà mattina da poderosi panini imbottiti accompagnati da un "prosecchino" speciale.

Il timore di non farcela è svanito e la proposta di continuare il lavoro ad oltranza fino al termine e prima della sosta pranzo trova tutti d'accordo.

Ogni previsione dei tempi viene bruciata ed in pratica verso le ore 13, l'opera è compiuta.

La ciliegina sulla torta ecco-

la: a circa metà salita un grosso ceppo a lato della scalinata sembra posizionato da madre natura apposta per la sosta ed è troppo invitante per non trasformarlo in una panchina naturale con tanto di spalliera: detto fatto!

Ora si mangia e si beve e si scambiano quattro chiacchiere in compagnia, sperando che la natura non voglia rovinare quanto è stato fatto con tanta passione, poi raccolte le proprie cose si comincia il rientro, lasciando alle spalle il freddo del mattino, il sudore del lavoro, la gioia dei beneficiati, ma anche, da volontari, il compiacimento del "dovere compiuto".

Felice Dal Bo



Il lungo serpentone di gradini ha preso forma grazie all'opera degli alpini



“Ca’ la man, fradi. Reich mir die hand, bruder”

35° incontro alpino internazionale al Passo Pramollo col Gruppo ANA di Pontebba e l’OKB di Hermagor, che dai primi anni settanta simboleggiano con questo evento l’alto senso di fraternità delle genti di montagna

Domenica 28 giugno 2009 è una giornata alquanto fresca, ma tutto sommato clemente. Alcune gocce di pioggia bagnano il parabrezza della nostra auto, mentre si sale lungo i tredici chilometri di strada che portano dal centro di Pontebba (UD) (563 metri d’altitudine) ai 1530 metri del Passo Pramollo, presso il confine di stato con l’Austria.

Alla fine è solo un brutto presagio, il tempo tiene ed ogni tanto fil-

svolge l’incontro alpino internazionale voluto ed organizzato dal Gruppo ANA di Pontebba e dall’OKB di Hermagor. Queste due associazioni d’arma, sin dai primi anni settanta, hanno inteso simboleggiare con quest’evento l’alto senso di fraternità esistente fra le genti di montagna che prevale di fronte ad ogni campanilismo.

E’ la fanfara della Brigata Julia a scandire il passo del migliaio di penne nere convenute. Una decina



Zanetti e Sossai col Vessillo Sezionale

diere austriache e slovene delle associazioni presenti. Sono qui fra gli altri i colonnelli Claudio Linda, Willy Lenzini e Luigi Ziani, quest’ultimo, mio ex comandante alla Fantina di Pontebba ed ora responsabile della Protezione Civile della Sezione di Udine, come il gen. Primicerj, è iscritto al Gruppo di Pontebba.

I discorsi ufficiali avvengono nelle due lingue; parla anche Marco Valditara, Vice Presidente Vicario dell’ANA presente all’evento assieme al Consigliere nazionale Franco Munarini. Il corteo si dirige verso la chiesetta sul confine ove, sul sagrato, viene deposta una corona in onore dei Caduti. La Santa Messa invece è celebrata al campo, in un ampio spiazzo, da un cappellano militare e da un sacerdote luterano. Al termine della funzione religiosa, le parole commosse di ringraziamento ai presenti del Capogruppo di Pontebba Gianfranco Sonogo chiudono la manifestazione ufficiale. Più tardi, a circa un chilometro dal passo, direzione Pontebba, presso una vecchia fortificazione chiamata “fortino dell’amicizia”, un gustoso pranzo allieta chi è salito fin lassù a confermare la solidarietà fra chi una volta era avversario in guerra e ora è alleato per la pace. La nostra Sezione, come in passato, è stata ben rappresentata con il vessillo portato dal Cons. Vittorino Zanetti e scortato da chi scrive, con le Fiamme di Santa Lucia di Piave, Città, Barbisano e Bibano Godega e con alcuni alpini del Gruppo Maset che, nella stessa giornata, ha mandato rappresentanti anche al Contrin e a Cima Vallona. **(R. S.)**



Le autorità militari rendono omaggio alle insegne alpine

tra pure qualche raggio di sole. Quando finisce la valle del Canal del Ferro e sullo sfondo si scorge la Carinzia, il panorama si fa più bello e possiamo ammirare il Monte Cavallo, 2239 m, la Creta d’Aip, 2279 m, il Garten Kofel, 2195 m e il Monte Auernig, 1863 m, posto sopra il grazioso laghetto artificiale. Siamo venuti al Passo Pramollo, chiamato anche Nassfeld Pass in lingua tedesca, perché da trentacinque anni si

di vessilli sezionali e una cinquantina di gagliardetti impreziosiscono il corteo che oltrepassa il confine di stato per incontrarsi con gli Alpenjager e gli Shutzen austriaci. Vengono eseguiti gli inni nazionali di Italia ed Austria mentre parallelamente si innalzano le due bandiere. Un colonnello austriaco ed il comandante delle Truppe Alpine Gen. Div. Alberto Primicerj passano in rassegna i tricolori alpini e le ban-



Premio Fedeltà col Presidente Perona

Dopo l'edizione speciale dello scorso anno, dedicata alla valorizzazione della nostra memoria storica, con il recupero di trincee e manufatti militari presenti nelle Alpi, il Premio Fedeltà alla Montagna torna alle sue caratteristiche originali.

Il Vessillo sezionale, con 28 gagliardetti di Gruppi della nostra Sezione e 50 alpini al seguito, ha onorato con la sua presenza, questo prestigioso premio, assegnato, quest'anno, alla Azienda agricola dei fratelli Genotti Aldo e Guido, alpini del gruppo di Chialamberto, Sezione di Torino.

Samo stati accolti con amicizia e simpatia da Giorgio Chiosso, presidente della Sezione di Torino, dal Gruppo alpini di Caselle Torinese, dal Presidente della commissione Premio Fedeltà alla Montagna Marco Valditara, dal capogruppo di Chialamberto Ernesto Michiardi con i suoi alpini e tutti i valligiani.

Il sabato, il Vessillo e i gagliardetti della nostra Sezione hanno presenziato alla cerimonia svoltasi all'alpeggio di Combette, situato a 1890 metri di altitudine, raggiungibile a piedi o con fuoristrada, che dista 12 km da Chialamberto. Qui si è potuta visitare l'azienda dei fratelli Genotti, che si occupa di allevamento di bestiame e produzione di burro e formaggi, in prevalenza "Toma di Lanzo".

Domenica mattina, tutti presenti alla cerimonia di Chialamberto, con alzabandiera, sfilata, S. Messa e consegna del Premio Fedeltà alla Montagna, con gli interventi del Presidente della commissione Marco Valditara, del Sindaco, del Capogruppo, del Presidente sezionale e del Presidente nazionale Corrado Perona.

Nella giornata di venerdì 17, ci siamo recati al Santuario della Madonna nera di Oropa (Biella), dove ad attenderci c'era il Presidente nazionale

Corrado Perona, al quale va il nostro ringraziamento per la sua disponibilità, per averci accompagnati alla visita del Santuario ed illustrato con dovizia di particolari la sua storia.

Non è mancata, con l'occasione, la visita alla Sezione di Biella. Ci aspettava il suo Presidente, Edoardo Gaia, che con molta soddisfazione ci ha fatto visitare la nuova sede, inaugurata appena un paio d'anni fa, sede che ospita anche il Museo degli Alpini ed il magazzino del nucleo di Protezione Civile sezionale.

Gli alpini di Biella ci hanno preparato e servito il pranzo, che abbiamo consumato in compagnia del Presidente Perona, soddisfatti di averlo avuto, tutto per noi, per un'intera giornata, al nostro fianco anche come guida.

Grazie Presidente Perona da tutta la Sezione di Conegliano.

Bepo Benedetti



Solenne alzabandiera presso il Monumento ai Caduti di Chialamberto (TO)



Santuario di Oropa (Biella): Il Presidente nazionale Corrado Perona con gli Alpini di Conegliano



L'importanza del Centro Studi ANA

Nell'ambito del 13° Convegno Itinerante della Stampa Alpina che si è svolto a Verona il 28 e 29 marzo scorso, particolare importanza è stata data all'opera che sta approfondendo il Centro Studi dell'ANA.

Nella presentazione del Consigliere nazionale Giuliano Chiofalo, davanti ai rappresentanti di 53 Sezioni su 81, presenti sabato 28 al convegno, è stata data la chiara definizione di ciò che deve essere il Centro Studi: "un contenitore di idee che conservi fedelmente la storia ed il costume alpino, che sviluppi nei nostri associati il senso di appartenenza e disciplini l'alpinità in congedo". A tal proposito è stata costituita una piccola commissione composta dal Dott. Andrea Bianchi, dall'alpino Andrea Andrich della Sezione Cadore e da Mariolina Cattaneo della Segreteria Nazionale, per redigere la biografia del fondatore dell'ANA e già presidente della stessa, il capitano Arturo Andreoletti. Si vuole così inaugurare una collana sulla storia e la vita dei personaggi di spicco del corpo degli alpini.

Gianluca Marchesi, componente del ristretto comitato del Centro Studi, ha voluto soffermarsi "sulla fondamentale ricerca del modo per poter relazionare con i vari livelli dell'insegnamento scolastico".

Sono da segnalare al Centro Studi le figure particolari, iscritte all'ANA (docenti, ricercatori, psicologi, pedagoghi), che possono contribuire ad attualizzare questo progetto.

Ed anche altri soggetti capaci nel mondo informatico e telecomunicativo sono richiesti, perché il Centro Studi possa avere un valore nell'ambito alpino con il contributo di tutte le Sezioni.

Si cercano inoltre vecchie cante popolari alpine con gli anni andate un po' nel dimenticatoio.

Il vice presidente vicario dell'ANA Marco Valditara ha voluto ribadire questi concetti affermando: "È importante il rapporto con la scuola, non solo per mantenere il mito dell'alpino, ma soprattutto per l'attuazione del progetto formativo in collaborazione con le Forze Armate in cui i ragazzi potranno partecipare agli stage indetti nel prossimo futuro".

ATTIVITÀ MUSEO ANA. Mauro De Petroni della Sezione di Trieste, ha ricordato quanto sia di importante supporto, in materia giuridica questa Sezione del Centro Studi, per i vari Musei ANA. Ha citato le esemplificanti esperienze di Gorizia e Biella. Il Colonnello Stefano Basset, ferito in operazione di pace, medaglia di bronzo al valor militare, direttore del Museo storico nazionale di Trento situato sul "Doss Trent", che domina la città e che contiene il mausoleo di Cesare Battisti, ha illustrato i risultati. Ha spiegato che, con la catalogazione dei reperti e dei cimeli dei vari Musei ANA, s'impedisce il tentativo possibile di requisizione degli stessi e si dà la possibilità al Centro Studi di poter attingere alle foto di questo censimento per impreziosire le future opere letterarie.

BIBLIOTECA ALPINA. Luca

Geronutti, Sezione di Milano, è intervenuto sulla catalogazione dei testi alpini presenti nelle varie biblioteche dei Gruppi e delle Sezioni, lanciata lo scorso anno. A tale richiesta ha risposto solo il 10%. "È fondamentale l'adesione per poter sviluppare in maniera compiuta la ricerca dei vari frammenti di storia e dei vari aneddoti di vita alpina. È inoltre importante mandare le riviste alpine di Gruppo e di Sezione".

CALENDARIO ANA. Il consigliere nazionale Luigi Bertino è intervenuto sul calendario edito quest'anno dall'ANA. "L'occasione del 90° anniversario della nostra associazione è sembrata propizia per stampare il calendario e sviluppare ulteriormente la nostra solidarietà interna. Per l'esterno è servito a far capire chi siamo effettivamente".

LIBRO VERDE. Il consigliere nazionale Giuliano Chiofalo ha esordito così: "È d'importanza fondamentale. Dovrebbe essere presentato ai vari ospiti dei Gruppi. Purtroppo non è stato del tutto recepito il fatto che il Libro Verde è il nostro biglietto da visita in cui si registra, senza falso pudore, ciò che si è fatto d'importante e di solidale durante l'anno". Il vice presidente vicario Marco Valditara ha aggiunto: "È utilissimo che circoli in ogni ambito perché è la prova concreta del nostro impegno".

Sono dunque molteplici le sfumature contenute nel progetto del Centro Studi che è stato creato apposta per garantire lunga vita all'ANA.

(R.S.)

I monumenti di Vittorio Celotti

È stata inaugurata il 7 novembre scorso, presso il Museo degli Alpini di Conegliano, la mostra "1919-2009, 90° dei Monumenti ai Caduti dello scultore Vittorio Celotti".

La mostra raccoglie studi, disegni e bozzetti dello scultore nato a San Fior nel 1866 e morto a Conegliano nel gennaio del 1942. Tra le sue opere va ricordato il portale dell'abbazia di Follina.

Anche il monumento ai Caduti



Il monumento ai Caduti di Conegliano è opera di Vittorio Celotti

di Piazza IV Novembre a Conegliano è opera di Vittorio Celotti.

La mostra presso il Museo degli Alpini ospita anche il bozzetto originale in legno di un monumento ai caduti alpini di Celotti, donato dell'Associazione Combattenti e Reduci presieduta da Benito Costarella.



Brigata Cadore al di sopra di tutto

È la terza volta che il richiamo della nostra Brigata ci "obbliga" a poter dire: "io c'ero!". Nessun impegno, per quanto importante, potrebbe giustificare una defilata da questo appuntamento quinquennale che ci fa rinverdire i diciotto mesi vissuti nella spensierata euforia di scanzonati ventenni. La Brigata Cadore molto tempo fa, ci ha adottati, vestiti, addestrati e per 540 giorni fatti vivere sotto il simbolo delle due torri con pino. Naturale che una convivenza così lunga lasciasse il segno; quell'emblema è parte integrante del nostro DNA e costituirà per sempre un marchio indelebile. Logico quindi che il 30 agosto, sotto uno Schiara imbronciato, fossimo anche noi di Pieve di Soligo a infoltire la fiumana che, come da programma, ha sfilato in Piazza dei Martiri.

Nella Brigata Cadore, il Gruppo Lanzo annoverava nelle proprie fila tre Batterie: la 44, la 47 e la 16, tre bei numeri, peccato che nel gioco del lotto non esista la ruota di Belluno. E dopo questa doverosa divagazione riprendiamo il filo.

Avviandoci all'ammassamento verso il piazzale antistante lo stadio, notiamo che il monte Serva accoglie ancora nei suoi pendii un grande ripetitore, forse è lo stesso che veniva, nel '61, da noi inquadrato attraverso il congegno di puntamento e aveva la funzione di "falso scopo lontano". Il clima che stiamo vivendo oggi non si discosta dalle altre precedenti opportunità e ognuno di noi scruta con curiosità le nappine che gli stanno attorno nell'intento di individuare il numerino che corrisponde alla propria Batteria. Quando viene riconosciuto un ex commilitone non servono tante esternazioni; dopo aver condiviso la ferma, subito gli stessi scrosci di pioggia durante i campi e pelato la stessa quantità di patate nelle occasioni di consegna in cucina, ti accomuna una sorta di tacita, reciproca simpatia che non richiede l'obbligo di gran discorsi.

Basta un abbraccio e un sorriso rassicurante. Poi però ci si lascia andare, le reminiscenze della naia si accavallano passando in rassegna vecchi compagni, graduati, muli, vita spicciola di caserma e grandi faticate con carico sulle spalle. Ci rendiamo anche conto, mentre attraversiamo il ponte sul torrente Ardo, che il nostro marciare al ritmo del "33" ha poco dell'impeccabile atteggiamento marziale di quando portavamo la divisa; quello attuale è uno scandire gravato da troppi zaini ripieni, ognuno di 365 giorni, anche se le persone ai lati della strada continuano benevolmente a spellarsi le mani.

Davanti alle tribune, assieme alle note delle fanfare, la voce amplificata di un fine dicitore pievigino rimbalza dal Teatro Comunale al Caffè Deon, in una specie di ping-pong provocato dall'eco. In questo frastuono sembra quasi di avvertire il disagio dei muli memori dei silenzi d'alta quota che venivano rotti solo dal rumore cadenzato dei loro zoccoli e dallo smoccolare dei conducenti. Sappiamo benissimo che questo ritrovarci ad ogni lustro non potrà durare in eterno, ci hanno malignamente sottratto la continuità cancellando la nostra Brigata e la leva obbligatoria. Senza i nuovi innesti non si va da nessuna parte e pertanto corriamo il rischio di dover chiudere bottega. Al rientro verso casa, percorrendo la A27 Pian di Vedoia-Vittorio Veneto, è quasi d'obbligo fare una disamina il più possibile realistica sulla situazione dell'ANA, in prospettiva futura.

Dalla conclusione unanime risulta che la realtà attuale non lascia grande spazio all'ottimismo, a meno che per far cambiare le cose qualcuno al vertice non si inventi qualcosa di veramente geniale (come peraltro abbiamo suggerito al presidente Perona presente domenica a Belluno). Nel frattempo ognuno di noi dovrà assolutamente, cocciutamente e testardamente non mollare. (R.G.)



Sfila il Vessillo della Sezione ANA di Conegliano



Passa il Labaro Nazionale dell'ANA



Al Bosco tra solidarietà e memoria

È stato il raduno degli anniversari, per così, il trentottesimo al Bosco delle Penne Mozze (la prima domenica di settembre, secondo tradizione) ed è stato anche un raduno all'insegna di quella memoria alpina che trova nel motto coniato da Leonardo Caprioli "Onoriamo i morti aiutando i vivi" la sua più felice e significativa espressione. Con l'"aggiunta" di una buona nuova portata dal consigliere nazionale dell'ANA, Sebastiano Favero: "la leva breve".

La manifestazione si è svolta in una splendida giornata di sole e di azzurro, presenti autorità civili e militari, tanti sindaci, fra i quali quelli di Cison di Valmarino Cristina Pin e di Vittorio Veneto Gianantonio Da Re, nonché i presidenti delle quattro sezioni della Marca, G. Battista Bozzoli (Conegliano), Luigi Casagrande (Trevise), Angelo Biz (Vittorio Veneto), Paolo Vanzin (Valdobbiadene) e il capogruppo di Cison Giancarlo Mazzerò.

A fare gli onori di casa, Claudio Trampetti, presidente del Comitato per il Bosco delle Penne Mozze, che ha ricordato i due anniversari sopra accennati: nel 1969 veniva inaugurato il Cristo crocifisso a memoria di tutte le Penne Mozze, in posizione superiore rispetto al Bosco e il ventennale della scomparsa di Mario Altarui, ideatore di questo "memoriale" degli Alpini che, agli inizi limitato ai trevigiani, è andato allargan-

do... il ricordo, alle Penne Nere di tutta Italia. E nell'occasione, sono state inaugurate le targhe a ricordo dei Caduti delle sezioni ANA di Palmanova (presente il presidente Ronutti) e Piacenza.

Ma, riferita al tema della solidarietà, c'è stata la presenza del capogruppo ANA di Paganica Palmerini e del vice sindaco dell'Aquila De Paolis, i quali hanno espresso riconoscenza nei confronti degli Alpini della Marca per l'intervento di soccorso dopo il terremoto in Abruzzo e quindi verso le Penne Nere di Vittorio Veneto, che hanno costruito e donato a Paganica un prefabbricato di quattrocento metri quadrati, su due piani. L'ANA di Paganica, da quattordici anni gemellata col Gruppo di Tarzo, ha trovato motivo di rinsaldare questa amicizia proprio in virtù del gesto generoso della sezione vittoriese.

E all'insegna della solidarietà è stato pure l'esordio del discorso ufficiale tenuto dal consigliere nazionale, nonché capogruppo di Possagno, Sebastiano Favero, da poco rientrato da Rossosch, dove, con una ventina di volontari, aveva proceduto a lavori di manutenzione dell'Asilo Sorriso, quello inaugurato nel settembre del 1993, per ricordare i Caduti italiani in terra di Russia. Un'opera, vale la pena di sottolineare, che reca la forte impronta dello stesso Favero, del fratello Davide, dello zio Bortolo Busnardo, ma anche di alpini con-

glianesi quali Lino Chies ed il compianto Sante Cietto, nonché di Cesare Poncato di Ponte nelle Alpi (Belluno) e numerosi altri.

Favero è tornato sul discorso della solidarietà alpina: innanzitutto un fatto gratuito, che parte dalla fede in valori forti e fermi, per avvertire quindi che l'ANA ha realizzato a Fossa ventiquattro alloggi per i terremotati ed esiste l'intenzione di aumentarne il numero a trentadue.

Ma un'altra notizia ha riempito di soddisfazione i duemila alpini presenti nel Bosco. La breccia – come l'ha chiamata Favero – aperta sul versante del servizio militare. La battaglia per la leva obbligatoria non è stata vinta, però... Però, ha sottolineato è stata sottoscritta una convenzione fra l'ANA e il Ministero della Difesa per una "leva breve". Centocinquanta giovani (uomini e donne) tra i diciotto e i venticinque anni, sono stati indicati dall'associazione e partiti per svolgere il servizio militare nelle truppe alpine, con sede di riferimento, Brunico. La manifestazione di Cison di Valmarino si è conclusa, secondo consuetudine, con la messa celebrata da don Lino Gallina. Il rito è stato accompagnato dai canti del Coro ANA "Ardito Desio" di Palmanova e gli onori ai caduti sono stati resi con l'accompagnamento della Banda civica di Cison di Valmarino.

Giovanni Lugaresi



Di corsa al Campionato Nazionale ANA

”**C**orrere per esserci”: questo è lo spirito con cui il gruppo di atleti alpini della Sezione Conegliano sono partiti domenica 20 settembre 2009 alla volta del 38° Campionato nazionale ANA, presso il Comune di Forni Avoltri. Maurizio Granzotto, Claudio Peruzza, Emanuel Fregolent, Gioacchino Zava, Luigino Tomasin, Flavio Visentin, Antonio Morbin, Silvano Miraval sono partiti, chi in macchina, chi usufruendo del pulmino della Protezione Civile di Conegliano, alle cinque del mattino.

Ritirati i pettorali e bevuto un

caffè per rinvigorirsi, gli atleti della Sezione di Conegliano si sono accinti a un buon riscaldamento, in preparazione della gara. Arriva il momento della partenza; l'emozione è a mille, mentre gli atleti prendono posto, una schiera di fotografi si apposta anche sopra gli alberi per riprendere il momento fatidico. Uno sparo e un mare di atleti si riversa per i meandri del bosco verso la Cima Rio “Tuglia”. Per quelli della prima categoria il percorso si sviluppava in 12 Km, equivalenti a due giri del percorso, superando numerosi dislivelli, mentre per i secondi a partire il

percorso è di 6 Km. I nostri atleti sono caratissimi e concludono tutti la gara con buoni risultati, sia quelli del primo scaglione di partenza sia quelli del secondo. Dopo tanta fatica è meritato il buon ristoro dell'arrivo, prima del pranzo organizzato dal Gruppo di volontariato ANA di Forni Avoltri presso la Casermetta Romanin. La giornata è stata stancante ma soprattutto soddisfacente per questo gruppo, che non solo ha partecipato ad una gara podistica, ma ha anche riscoperto il piacere di vivere un evento sportivo insieme.

Enrica Segat



Ancora in Bolivia col cappello alpino

"Vorrei conoscervi tutti. Vi aspetto a Pesariis". Questo il messaggio ricevuto da mons. Tito Solari, Vescovo a Cochabamba in Bolivia.

Con un camper ed alcune vetture arriviamo puntuali. Era una giornata uggiosa, tipica del fine ottobre carnico.

Lo aspettiamo pochi minuti fuori dalla casa paterna. Esce dal bosco col passo lento del montanaro.

Dal volto sprizza gioia e serenità al momento delle presentazioni di rito. Lo invitiamo nel camper e, fra un

panino con la mortadella ed un bicchiere di vino, ci dice: "Bravi alpini. Ma andate sempre a lavorare nei villaggi della foresta? Anch'io ho dei problemi sull'altopiano a 2.500 metri. Ho ragazzi malati di AIDS che muoiono lungo le strade".

"Monsignore - fu la nostra risposta - per il 2006 siamo impegnati a costruire un padiglione per gli ammalati di TBC all'ospedale di Sagra do Corazon". E lui con voce sommessa ma piena di certezza replica "c'è anche un 2007, un 2008 e un 2009".

Comincia così, nel 2007, la raccolta dei fondi per finanziare l'opera, l'organizzazione logistica, fare "musigna" per pagare il viaggio e il vitto.

E, finalmente, il 26 agosto 2008 i volontari partono (ho scritto partono e non partiamo in quanto il sottoscritto il 4 agosto

ha "marcato visita"). Quasi 20 ore di volo, quattro scali e, finalmente, a Cochabamba.

L'opera è grande: 600 mq su due piani. Il progetto è dell'Ing. Alberto Bertolini di Pordenone, da anni operante in quella città (è anche Diacono).

A differenza dei villaggi dove abbiamo sempre operato, qui l'acqua, l'elettricità e le attrezzature non mancano ed il lavoro procede spedito. fino alla soletta del primo piano perché cinque settimane passano veloci.

Il completamento dell'opera, come previsto, viene lasciato ad una impresa locale.

Darà ospitalità ad ammalati terminali; l'assistenza e la gestione sarà affidata alle Suore di Madre Teresa di Calcutta.

Ecco i numeri ed i conti: dimensioni del fabbricato 24 x 12 metri; giornate lavorative dei volontari: 320; fondi raccolti: euro 29.153; acquisto materiali: euro 15.273, paghe operai boliviani: euro 767; a mons. Tito per completamento opera: euro 13.113; totale: euro 29.153.

Mario Pollastri



La costruzione prende forma

"Rosso Collalto", storia dell'alpino Evaristo Tesser di ritorno dalla Grande Guerra

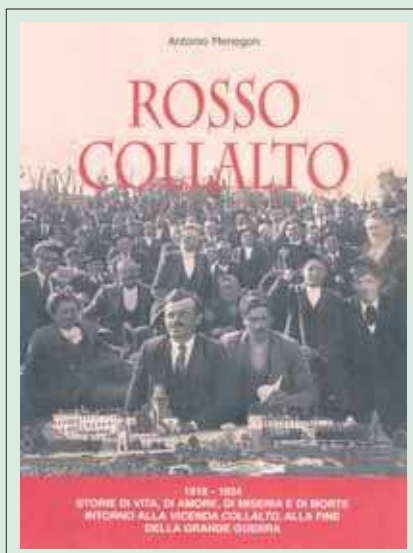
È stato pubblicato a maggio il romanzo "Rosso Collalto" di Antonio Menegon. Nella pubblicazione viene narrata, in forma romanzata, la vicenda Collalto, vale a dire i fatti che determinarono la restituzione delle terre confiscate dallo Stato italiano alla nobile famiglia trevigiana nel secondo decennio del secolo scorso, al termine della Grande Guerra.

All'epoca, i sogni e le aspettative dei contadini di ritorno dal fronte si infransero contro il nascente movimento fascista e sulle colline tuonarono le armi da fuoco.

Così il dramma del reduce di guerra menomato nel fisico e nell'anima, le rivendicazioni dei coloni, l'amore impossibile di due giovani, il carattere forte di una contessa, l'affetto di un maestro per i suoi alunni e la fede profonda di una donna, vanno a costituire l'impianto di un racconto che ripercorre

le vicende che portarono alla concessione della cittadinanza italiana alla famiglia Collalto e alla restituzione delle proprietà poste sotto sequestro dallo Stato durante la Grande Guerra, in quanto di proprietà di "sudditi nemici".

Il libro alterna parti romanzate a ricostruzioni storiche dei fatti che caratterizzarono il primo dopoguerra (la rivolta contadina, il nascente fascismo, i fatti di sangue avvenuti a Susegana), a quadri di umanità (l'alpino Evaristo Tesser che torna dal fronte, la scuola, il matrimonio, la storia d'amore tra due giovani). Il romanzo è distribuito nelle principali librerie ed edicole della provincia di Treviso ed è disponibile anche presso la taverna della Sede Sezionale.





Col di Lana nell'arco delle stagioni

Guadagnando quota dal lato sud del Col di Lana non possiamo non immaginare come potesse presentarsi la nostra montagna in gennaio-febbraio. Uno strato altissimo di neve, come a memoria d'uomo non si ricordava, a ricoprire quelle pendici tanto da conferire loro un aspetto inusuale e togliendo alla vista tutte le irregolarità inferte dal tempo e dagli uomini. Certamente i camminamenti e i quattro cippi saranno spariti sotto la coltre gelata, stessa sorte per la capanna degli Alpini e la Chiesetta. Forse l'unica struttura visibile, data l'esposizione ai quattro venti, sarà risultata la croce di vetta. Viene anche spontaneo supporre che gran parte di quella massa candida sia venuta a farci visita nel Quartier del Piave attraverso il Cordevole e il fiume sacro alla Patria. Ora il paesaggio uniformemente bianco ha lasciato spazio a una variegata gamma di coloratissimi fiori dove i gialli, i rossi e i blu hanno toni decisamente più accentuati rispetto agli stessi delle quote più basse. Queste piantine hanno il problema di dover attivare il proprio ciclo forzando i tempi nello spazio ristretto tra lo sciogliersi della neve e la successiva invernata. Già ad agosto qualche sporadico nevischio preannuncia l'imminenza dei primi freddi e l'inizio della lunghissima pausa, quasi un letargo, che prelude alla sistematica esplosione primaverile. E ora veniamo a noi. Oggi, domenica 2 agosto, è arrivata la tredicesima. In questo caso fare tredici non ha alcun riferimento venale, si tratta solo della somma di ascensioni

al Col di Lana effettuate dai rappresentanti dei Gruppi Alpini di Pieve di Soligo e Solighetto. Scontato che il record assoluto di Lino Chies e Toni Cais è irraggiungibile però la nostra piccola performance viene comunque da noi considerata un buon risultato. Di ogni singola salita serbiamo ricordi vivissimi, abbiamo messo in memoria momenti splendidi e dalle sensazioni estremamente positive. Quest'anno nell'operazione Col di Lana abbiamo coinvolto anche alcuni amici dai quali però si è preteso che in precedenza venisse letto almeno uno dei tanti libri scritti sul Col di Sanguè. È stato bello constatare che da parte loro sia risultato abbastanza facile riconoscere: la Fidotta Lamarmora, il villaggio austriaco, il Montucolo italiano e il vallone della morte. La nostra affidabile Panda ci ha gentilmente scarrozzato abbastanza in alto deponendoci vicino al Cristo del fontanel facendo così risparmiare alle nostre calzature un'ulteriore ora di usura. Osservando la straordinaria sequenza di vette dolomitiche, e in particolare le Tofane, il pensiero va immediatamente a Lino Lacedelli, mito cortinese dell'alpinismo, che in questi giorni per un problema fisico ha dovuto subire un ricovero ospedaliero. Per fortuna tutto sembra essersi risolto nel modo migliore e da queste righe auguriamo al grande Lino di tornare al più presto a rimettersi gli scarponi. Dal cratere, effetto dell'esplosione di mina, don Fabio e don Lorenzo, del 7° Alpini, ci rivolgono il sermone di rito, sta a noi recepire e attuare i preziosi suggerimenti.



Incontro al vertice...

I componenti del picchetto forse non si saranno resi conto di essere dei co-protagonisti, assieme ai Cappellani militari, di un momento importante; probabilmente più avanti nel tempo scopriranno l'entità della loro lontana esperienza montanara. L'andate in pace degli officianti ci autorizza a metterci in coda per una razione di pastin che, data l'altitudine, consideriamo un piatto di alta cucina. E così l'esperienza odierna si avvia all'epilogo; anche se nelle grandi linee può sembrare ripetitiva in effetti non lo è, essendo costellata di molti piccoli-grandi particolari che la rendono assolutamente unica. Un Pelmo incappucciato ci consiglia di scendere di quota, noi, ubbidienti, lo prendiamo alla lettera.

Renato Gumier



... e profano



Foto di gruppo impossibile nel 1916



... tra sacro



Storia e vita: Luigi Mario Antoniazzi

Luigi Mario Antoniazzi nasce il 20 luglio del 1915 a San Pietro di Feletto. È l'alpino più anziano del Gruppo di Refrontolo, come anche l'uomo più vecchio del Comune. In famiglia erano 11 figli: cinque sorelle e sei fratelli; lui è il secondo dei maschi. Papà Giacomo, mamma Pierina. Aiuta il padre mezzadro fino all'arrivo della cartolina di precetto.

Nel 1936 Luigi Mario Antoniazzi si presenta a Tai di Cadore nel Btg Pieve di Cadore, dove, da militare, ha scalato, tra gli altri, il Civetta, il Pelmo e le Tre Cime di Lavaredo. Terminato il servizio militare col grado di caporal maggiore, è emigrante nelle miniere della Sardegna, poi a Domodossola a vendere gelati.

Allo scoppio della secondo conflitto mondiale, mentre l'Italia si preparava ad entrare in guerra contro la Francia, viene richiamato a Tai di Cadore, ove incontra il fratello Erminio, classe 1920, che partirà per il fronte russo a presidiare un'area sul Don e rimarrà ucciso da una raffica di mitragliatrice durante un contrattacco delle truppe russe. Di Erminio c'è un ricordo nel Tempio Ossario di Cargnacco. A Luigi Mario è rimasto un cruccio: non essere riuscito a trattenerne il fratello in partenza per la guerra.

Luigi invece va a Mestre e, da sergente, tiene i corsi per i richiamati, in seguito viene mandato in Albania. Arrivato a Bari (ricorda), i militari di fanteria gli chiedevano: "Alpì, quante pagnotte ti danno?" e lui rispondeva: "Due"... "Mannaggia! A Bari una sola".

Con la compagnia di appartenenza rimane in Albania fino a due mesi prima dell'8 settembre a presidio di Scutari e Durazzo

(come dimostra la scritta che si trova sul suo cappello da Alpino). I nostri alpini subisco spesso attacchi, si diceva, ad opera "dei ribelli locali", tanto che spesso dovevano rimanere chiusi in caserma per non essere colpiti.

Ritornato in Italia, dopo l'8 settembre, si dà alla macchia fino al termine del conflitto, per non essere catturato.

Durante una licenza, nel 1942 sposa Giovanna. Alla fine del conflitto, per dare linfa alla sua nuova famiglia, deve prendere nuovamente in mano la valigia, come aveva fatto prima della guerra, andando a lavorare in diverse parti d'Italia.

Nel 1950 acquista un piccolo podere a Refrontolo e intraprende una nuova vita, assieme all'adorata moglie Giovanna, dalla quale ha avuto tre figli: Sergio, anch'egli alpino, Silvano e Anna Maria.

Onesto e laborioso, credente nei valori più veri, si fa parte attiva nella società, come alpino, ma soprattutto come componente del consiglio parrocchiale.

Ora che non ci



Luigi Mario Antoniazzi in Albania

sono più i fratelli e la moglie, la sua vita è rallegrata dall'affetto dei figli e dei nipoti.

Sergio Antoniazzi





Vita di caserma

Pontebba (UD) maggio 1984 Caserma Egidio Fantina - Battaglione Val Tagliamento - 308^a compagnia

Questi lunghi pomeriggi di primavera fanno sembrare il giorno quasi eterno. Sta giungendo il tramonto e lo sfondo con le montagne, consueto scenario che gravita attorno alla caserma, s'abbellisce di quel colore rossastro velatamente suggestivo. La fine delle nostre operazioni è stata già scandita da un breve e ritmato strombettio annunciante l'ammainabandiera.

Dalle camerate cominciano a farsi sentire suoni e rumori di radioline accese, voci e brusii di gente che si prepara ad uscire in paese, in contrasto con chi tranquillamente, dopo aver consumato la cena, s'addormenta in branda oppure rimane a scrivere una lettera alla fidanzata lontana o all'amico del cuore, confidando a loro storie e pazzie di questa naja.

Dopo cena la sala tv si riempie di gente e anche lo spaccio si apre a noi per le necessità più banali e comuni. Interminabili partite a calcetto e a ping-pong costituiscono l'essenza dei nostri divertimenti conditi dall'incalzante e nervosa musica dello stereo dello spaccio. Ma questa sera è diversa dalle altre. E lunedì e come ogni lunedì sera molti nostri compagni ritornano dalla licenza. Uno squillo di

tromba avverte più tardi che la libera uscita è finita: è l'ora della ritirata.

Più tardi ancora un altro segnale scandirà il silenzio ed ufficialmente la fine della nostra giornata. Ma questo solo ufficialmente, perché noi aspetteremo l'ultimo treno, quello che ci riporta i nostri compagni. La stazione non è distante dalla caserma, per questo, quando sentiremo un fischio prolungato dopo un rumoroso rallentamento di un treno, sarà facile intuire che loro sono arrivati. Fra non molto sbirciando fuori delle finestre delle camerate, li vedremo arrivare ai cancelli della caserma con i bagagli e le borse. Le loro brande sono già state riordinate e vicino alle testiere sono stati preparati i ceri per poter illuminare gli armadietti ove riporre le loro cose. Noi, sotto le lenzuola, fingiamo di dormire sino a quando ci "sveglieranno" a turno invitandoci a consumare quello che tireranno fuori dalle loro borse: vino, panini e dolci, con prodigiosa e spontanea generosità. Sarà festa per tutti, veci e bocia, congedanti e reclute che mangiando e bevendo assieme, passeranno un momento molto bello sorridendo con sincerità. Con una punta di malinconia i nostri compagni ci racconteranno cosa hanno fatto in licenza, men-



Renzo Sossai

tre noi con una punta di felicità penseremo a quando toccherà a noi andare a casa. A quel punto sarà già tardi, ben sapendo che domani, puntualmente, alle sei e trenta, dovremo alzarci. Questa sera resterà un ricordo come la puntata di un piccolo romanzo di storie felici, che dovremo conservare in questo scorcio, talvolta desolante e assurdo, della nostra vita.

(R. S.)

(Pubblicato nel numero di giugno/luglio 1984 del "3Acque", Periodico santaluceo)

Grazie capitano Breda

Sono stati quattro anni professionalmente intensi". Questo è quanto ha sottolineato il Capitano dei carabinieri Pierantonio Breda durante l'incontro con la stampa che si è tenuto presso la caserma di piazza Carmine ad Augusta, prima di lasciare il comando al tenente Giuseppe Musto, insediatosi ufficialmente l'8 settembre scorso.

Il capitano Breda (amico degli alpini, Gruppo Falzé di Piave), ha lasciato dopo 4 anni la caserma di Augusta per assumere il comando della Compagnia "San Martino" di Genova.

Il Capitano Breda è stato ringraziato dalle autorità locali per l'opera svolta ed ha il plauso degli alpini di Falzé di Piave.



Il Capitano Pierantonio Breda

Che festa, per i 50 anni del Gruppo Mareno



GRUPPO MARENO DI PIAVE

FiammeVerdi

Organizzare i festeggiamenti per i cinquant'anni di storia del Gruppo Alpini di Mareno di Piave non è stata cosa facile.

L'obiettivo primario che ci siamo posti all'inizio dell'organizzazione di questo evento era quello di fare festa, rendendo merito alla storia degli alpini ed in particolare di quelli "andati avanti", ricordando le loro gesta e promuovendo e facendo partecipare la popolazione del nostro Comune di quella che era ed è la vita degli alpini a Mareno di Piave.

Partendo da questo presupposto, su indicazione del Consiglio Direttivo, è stato istitui-

to un apposito Comitato per l'organizzazione della festa.

Dopo parecchi incontri e discussioni, le linee guida decise indicavano che la manifestazione doveva svolgersi in tre giorni, con tre tematiche a noi molto care: la storia degli alpini a Mareno di Piave, i cori alpini, il festeggiamento dei 50 anni di vita alpina.

Sabato 18 aprile, nella tarda mattinata, presso il nuovissimo Centro Sociale messi a disposizione dall'Amministrazione comunale, abbiamo organizzato il primo incontro divulgativo tra le scuole elementari e medie con due storici delle nostre zone, Visentin ed Azzalini, che, con la

grande passione che li contraddistingue, hanno saputo raccontare ed emozionare i ragazzini presenti, narrando loro quella che era la vita quotidiana, gli usi ed i costumi nelle nostre zone al tempo della Grande Guerra.



Angelo Moras con un reduce



so il Centro Sociale, nella serata del venerdì 24 aprile.

L'entusiasmo dei due storici ha saputo far vivere in tutti i presenti, i duri momenti passati dalla popolazione durante la Prima Guerra Mondiale e hanno saputo affascinare anche chi, per la prima volta, sentiva raccontare la vita a quel tempo.

Evento sempre molto sentito dai residenti di Mareno di Piave, è stata la serata di sabato 25 aprile, con l'esibizione di tre cori: "Voci Marenesi", "Col di Lana" e "Voci della Julia".

I primi ad esibirsi, "Voci Marenesi", hanno presentato un

Lo spettacolo offerto dai cori "Col di Lana" e "Voci della Julia" è stato quello delle grandi occasioni, come anche il pubblico presente nella sala del Centro Sociale era quello degli avvenimenti importanti. Un pubblico numerosissimo (più dei posti a sedere) ed attento, che ha saputo premiare l'esibizione dei tre cori con calorosi applausi.

Il repertorio ha spaziato tra la storia delle gesta degli alpini di tutte le guerre, senza dimenticare però qualche nota di goliardia che ha sempre contraddistinto il corpo degli alpini, soprattutto nei testi delle canzoni.



Il sindaco Tocchet rende omaggio ai Caduti

Lo stesso evento l'abbiamo riproposto nel fine settimana dedicato al festeggiamento dei 50 anni del Gruppo, sempre pres-

repertorio che ha spaziato un po' su tutto il panorama musicale, dalle vecchie canzoni popolari a quelle contemporanee.

Arriviamo infine alla giornata dedicata al festeggiamento dei 50 anni trascorsi. Il tutto si è svolto domenica 26 aprile, sotto un



Gran finale con i tre cori per i 50 anni del Gruppo Mareno



Ragazzi col Tricolore aprono lo sfilamento



L'omaggio ai Caduti

cielo nuvoloso, ma che ha saputo premiare le nostre fatiche, evitando di fare i capricci per tutta la durata della giornata.

La cerimonia si è aperta presso il Municipio, dove, accompagnati dal suono della Fanfara Alpina di Conegliano, ha sfilato il Gonfalone Comunale con le autorità cittadine davanti ad un folto schieramento composto dai vessilli delle Sezioni ospiti, da gagliardetti, molti dei quali appartenenti a Gruppi che sono legati da una alpina amicizia con quello di Mareno. Poi quelli appartenenti alla Sezione di Conegliano, i labari e le bandiere delle associazioni d'arma, nonché amici e simpatizzanti degli alpini.

Si è effettuato l'alzabandiera alla presenza delle autorità cittadine, del Presidente sezionale G. Battista Bozzoli, del Consigliere nazionale Nino Geronazzo, del Vice Presidente della Provincia di Treviso Floriano Zambon.

Sempre accompagnati dal suono della fanfara e con il supporto dei ragazzini del paese che hanno portato lo striscione con il nome del Gruppo, il corteo si è diretto verso il "Cippo degli Alpini", dove è stata deposta una composizione floreale in ricordo degli Alpini "andati avanti".

Infine ci siamo diretti verso la chiesa arcipretale SS. Pietro e Paolo per assistere alla S. Messa, presieduta dal parroco di Mareno, don Mario, e da un nostro socio parroco alpino Don Giuseppe Fagaraz.

Al termine della S. Messa tutto il corteo si è spostato al Monumento dei Caduti di tutte le guerre per la resa degli onori e la deposizione di una corona d'alloro.

Sulla piazza antistante la Chiesa, su di un piccolo palco, appositamente allestito per l'occasione, si sono tenuti i consueti discorsi delle autorità presenti.

Per primo ha parlato il nostro capogruppo, Natalino Schinca-

riol, che ha ringraziato i presenti e tutti i collaboratori per la bellissima cerimonia; poi è stato il momento del sindaco, Eugenio Tocchet, che ha elogiato il lavoro fatto dagli alpini, sia per l'organizzazione della festa, che per tutte quelle attività sociali svolte durante l'anno.

Quindi l'intervento del Presidente sezionale, che tra una parola e una critica, ha detto una frase che ci ha fatto capire che avevamo centrato l'obiettivo prefissatoci: nello statuto dell'ANA, si sottolinea l'importanza della divulgazione e del ricordo della vita e delle tradizioni degli alpini, per non dimenticare e tramandare alle nuove generazioni il senso di essere alpino, e quello che hanno fatto i nostri "veci" in tempo di guerra.

Il Presidente Bozzoli ha poi sottolineato, con evidente fervore, che il nostro obiettivo è stato raggiunto in pieno.

Al termine dei discorsi vi è



Passano i muli ed è sfilata vera



Il corteo ordinato per il 50° di Mareno



L'intervento del Presidente G. Battista Bozzoli



Omaggio ai soci fondatori del Gruppo Mareno

stata la consegna di un riconoscimento, consistente in un quadretto con all'interno una pergamena, donato dal Gruppo Mareno ai nostri "veci fondatori", ovvero: Salvador Francesco, Moras Angelo, Montesel Albino e Peruch Giuseppe.

Inoltre un riconoscimento è stato tributato agli ex capigruppo, ovvero: Salvador Francesco, Antoniazzi Ferdinando, De Nadai Giuseppe, Marcon Fiorenzo e Lovisotto Gianantonio.

Infine, all'insaputa del nostro capogruppo, ha preso la parola il nostro segretario, De Nadai Giuseppe, che ha fatto arrivare sul palco un riconoscimento speciale che tutto il consiglio direttivo di Mareno si è sentito di attribuire, per l'impegno e la grande passione profusa dal capogruppo Natalino Schincariol, per tutti gli anni del suo mandato e per l'organizzazione dei festeggiamenti per il 50° di fondazione.

Raccolti gli elogi, è l'ora di

quei momenti di goliardia alpina che tanto ci tengono uniti e ci contraddistinguono: è l'ora di mettersi a tavola, è l'ora del rancio.

E che rancio: primo, secondo con contorni vari, dolce, caffè e pure l'amaro, realizzato per noi da una distilleria, appositamente per il festeggiamento dei 50 anni; il tutto accuratamente preparato dai nostri cuochi e servito in tavola da delle splendide cameriere, sotto i tendoni messi a disposizione dal gruppo G.A.S a Sofratta.

Durante tutta la manifestazione, in una sala del Centro Sociale, è stata aperta al pubblico una mostra fotografica, che raccontava la storia degli Alpini di Mareno; dalla fondazione del Gruppo, alla realizzazione della nuova sede, il nostro caro "Cippo", fino ad arrivare ai giorni nostri, con la realizzazione di una nuova ala della Nostra Famiglia di Mareno, per terminare infine con

le foto delle adunate tenutesi un po' in tutta Italia.

Con l'augurio che chi ha partecipato alla nostra festa si sia divertito e con la speranza di aver trasmesso il nostro spirito alpino a chi leggerà questo articolo, da Mareno un sentito "bravi" a tutti quelli che hanno reso possibile la nostra festa.

Bravi, iniziando dal Capogruppo, che ha corso a destra e a sinistra perché il tutto riuscisse nel migliore dei modi, ai due baldi alpini Loris e Giorgio, che hanno allestito una mostra fotografica importante, curata fin nei minimi dettagli, a tutti i cuochi e alle ragazze, più o meno giovani, che hanno dato il loro contributo e a tutti quegli alpini che si sono rimboccati le maniche e si sono dati da fare per far riuscire la nostra festa.

**Marco Marcon
Loris Cescon**



Riconosciuto l'impegno del Capogruppo Schincariol



La squadra che ha curato la ristorazione



Lettera aperta a Giovanni Battista Balliana

Ciao Giovanni Battista. A te, che così presto ci hai lasciati e sei andato avanti, vogliamo rivolgere il nostro più fraterno saluto, ma soprattutto il nostro più sincero grazie.

Con te abbiamo gustato la gioia di stare insieme, condiviso idee, progetti, fin dal tempo della fondazione del Gruppo, del quale sei sempre stato socio, alfiere, membro del consiglio direttivo e per due anni anche Capogruppo, ruolo che hai svolto con grande generosità e dedizione e specialmente nei momenti di difficoltà la tua presenza è sempre stata di riferimento.

Perdonaci se qualche volta non ti abbiamo compreso e abbiamo brontolato, ma ci co-

nosci, siamo alpini.

Con noi ti salutano i tuoi amici commilitoni Migliorini, David, Marcolin, che hai incontrato alcuni anni fa e che insieme a loro hai prestato servizio militare con il grado di caporal maggiore nella 7^a Compagnia Reggimentale del 7° Reggimento Alpini della Brigata Cadore a Belluno.

Ripercorrendo la tua vita ti ricordiamo emigrante prima in Francia, poi in Svizzera. Partisti con la valigia piena di sogni, speranze e la tua tenacia, la volontà e l'onestà ti permisero di realizzare il tuo percorso.

Da alpino hai affrontato la malattia e accettato l'ultima prova, la sofferenza, con grande fermezza e dignità senza farla quasi notare o pesare e te ne



L'alpino Tita Balliana

sei andato in punta di piedi, accompagnato dal tuo cappello alpino, che per tua espressa volontà hai voluto ti seguisse per sempre nell'ultima dimora.

Vogliamo far nostre le parole di don Angelo Dal Bo, tuo coscritto, che disse: *“la tua è stata sicuramente una vita feconda, ti sei donato alla società a noi alpini, alla tua bella famiglia, alla quale oggi ci uniamo per condividere il dolore della moglie, delle figlie, dei fratelli”*.

Ti ricorderemo sempre, nella nostra sede alpina e nei nostri cuori, con la promessa di coltivare e mantenere vivi gli ideali tuoi e nostri, che hai onorato e in cui hai creduto da alpino, ma soprattutto perché ci hai donato le tue energie da vero amico.

Da tutti noi alpini di Codognè: ciao “TITA”.



Balliana, David, Migliorini e Marcolin commilitoni e amici



La Valanga di Selvapiana

Ricordo di Giuseppe Tonon, uno degli undici valorosi poveri Cristì coinvolti nel tragico evento

Giovedì 30 ottobre 2008 nella chiesa di Santa Croce presso l'Università di Treviso, si è tenuta la presentazione del libro "La Valanga di Selvapiana" alla presenza dell'autore Italo Zandonella Callegher, alpinista accademico del C.A.I. e scrittore.

La serata è stata organizzata dalla Sezione ANA di Treviso in collaborazione con la Provincia ed il Comune di Treviso e con la partecipazione del coro ANA di Preganziol, nell'ambito delle manifestazioni per il 90° anniversario della fine della Grande Guerra.

L'autore, nel suo testo, ha voluto ricordare le eroiche gesta degli alpini sulle Dolomiti del Comelico, terra di confine, durante la guerra 15-18.

Il capitolo più toccante del libro, da cui prende anche il titolo, narra la tragica morte di 11 fanti trevigiani travolti da una valanga in località Selvapiana nel fondovalle del Vallon Popera il 24 febbraio 1916, durante la salita alla cima per rifornire di viveri i propri compagni d'armi.

Uno di questi 11 fanti "valorosi poveri Cristì" come li ha definiti l'autore, era di Codognè: Giuseppe Tonon classe 1879 richiamato all'età di 37 anni e destinato in forza al 101° Btg. Milizia Territoriale, pur se sposato e già vedovo e con 4 figli in tenera età.

Alcuni anni fa, nel corso delle ricerche storiche avviate dall'autore del libro, i nipoti Bruno, Bruna e Claudio Tonon, con grande soddisfazione, hanno finalmente avuto la possibilità di venire a conoscenza delle vicis-

situdini e delle cause della morte del loro nonno Giuseppe. Particolari che il loro padre Andrea non conosceva, ma che aveva sempre sperato tanto di apprendere.

Per onorare la memoria del nostro concittadino, alla serata hanno presenziato il vicesindaco Romolo Romano, una rappresentanza del Gruppo Alpini e i nipoti del Caduto, che hanno collaborato attivamente con l'autore nelle ricerche storiche.

Al termine della serata i nipoti emozionati si sono congratulati con l'autore del libro ed il loro entusiasmo è stato la dimostrazione del legame di valori e di affetti che ancora li collega con il loro nonno. Finalmente dopo 90 anni hanno avuto la possibilità di trovare il loro nonno e poter portare un fiore sulla sua tomba nel piccolo cimitero di Dosoledo dove riposa.

Per noi alpini è stata occasione di condivisione di questi sentimenti, coinvolti dalle emozioni



Giuseppe Tonon

di queste storie di vita che sono patrimonio di tutti gli italiani e per apprezzare una vera pagina di storia, scritta con i sacrifici e la sofferenza dei nostri valorosi soldati 90 anni fa, in quella che fu la tremenda prima grande guerra mondiale.

Una lezione importante che oggi bisogna ricordare, trasmettere e soprattutto non dimenticare.

Angelo Tonon



Una foto al termine della serata di presentazione del libro "La Valanga di Selvapiana"



Un maggio da ricordare

Gli alpini del Gruppo di Ponte della Priula ricorderanno questo maggio 2009. Sabato 2 di buon mattino ci ritrovavamo circa una dozzina al Tempio Votivo per proseguire i lavori nell'area verde presso la rotatoria con l'interramento di tubi elettrici e per l'irrigazione. Grande la nostra soddisfazione a fine giornata perché lavorando a ritmo sostenuto fino alle 18, con l'ausilio di due ruspe, siamo riusciti a scavare, interrare, ricoprire e livellare il prato lasciando tutto pronto per i lavori di finitura dell'idraulico incaricato.

Il fine settimana successivo eravamo a Latina per la grande festa dell'Adunata Nazionale che tra ricordi, allegria e cameratismo (visita del nostro past-president Paolo Gai in primis) è sfilata via senza imprevisti e contrattempi.

Sabato 16 eravamo invitati al matrimonio del nostro consigliere Roberto Cancian con Annamaria sua sposa, nel ricordo di papà Alfonso che fu consigliere nonché socio fondatore del

nostro Gruppo.

Martedì 19 abbiamo avuto nostri ospiti in sede i bimbi della scuola dell'infanzia "S.Maria delle vittorie" a conclusione del programma scolastico annuale avente come tema "Il mio paese". L'occasione d'incontro è stata festosa, motivante ed entusiasmante proiettandoci in un situazione per noi nuova.

Dopo una breve introduzione delle maestre ha preso la parola il Capogruppo Ivan Bardini che ha illustrato i valori, le motivazioni e gli obiettivi degli alpini. Partito da un contesto storico generale, ha evidenziato punti quali la bandiera, il saluto militare, il cappello, l'aquila, il mulo, il Piave, entrando poi nello specifico dell'odierna realtà alpina di solidarietà e impegno sociale proiettata al futuro.

C'è stato anche uno scambio di doni fra i rispettivi rappresentanti a suggello di una nuova amicizia basata sul reciproco rispetto e su seri valori morali. Abbiamo intonato canti in allegria per poi concludere con il classico pranzo alpino nella felicità



Un omaggio dei bimbi agli alpini di Ponte

cià e l'entusiasmo dei quasi cento bambini presenti.

Al momento del congedo, a titolo di ricordo personale, è stata regalata ad ogni bimbo e maestra una stella alpina intagliata nel legno di squisita fattura.

Domenica 24 è stata dedicata alla solidarietà. Abbiamo organizzato un pranzo per raccogliere fondi da devolvere ai terremotati dell'Abruzzo tramite la gestione dell'ANA.

E' andato tutto bene anche con una giornata torrida, il caldo ci toglieva le forze ma noi siamo andati avanti indomiti al raggiungimento del nostro obiettivo.

L'ultimo pensiero unito ad un mesto saluto va ai due nostri soci andati avanti che abbiamo accompagnato all'ultima dimora.

Stefano Dorbolò



Foto di gruppo nel cortile della sede di Ponte della Priula



Il matrimonio del socio Roberto Cancian con Annamaria



Medaglia d'oro al merito civile al Comune di Sernaglia della Battaglia

Domenica 24 maggio 2009. In questa data al Comune di Sernaglia della Battaglia viene conferita, per decreto del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, la medaglia d'oro al merito civile, con la seguente motivazione: "cittadina strategicamente importante lungo la linea del Piave, durante il primo conflitto mondiale, subì l'occupazione militare austro-ungarica e la totale distruzione dell'abitato. La popolazione, duramente colpita da lutti e violenze, costretta allo sfollamento e all'abbandono di tutti i beni personali, seppe dimostrare una grande forza d'animo nel soccorrere coloro che si trovavano in stato di bisogno. I sopravvissuti diedero prova di incrollabile volontà, reagendo agli orrori della guerra, con il ritorno nelle proprie terre e con l'inizio della difficile fase della ricostruzione. Ammirabile esempio di spirito di sacrificio ed amor patrio. 1915 -1918 Sernaglia della Battaglia (TV)" .

Io ho partecipato a questa

cerimonia in quanto, oltre ad essere cittadino sernagliese, sono un alpino orgoglioso di vivere in un paese figlio della forza d'animo dei nostri avi.

Sono rientrato dall'adunata di Latina, terra bonificata grazie alle mani di gente, di uomini, che da qui sono partiti. Oggi vivo in un paese che aveva perso la propria identità a causa di quelle che sono state le vicissitudini dell'epoca, di cui tra l'altro ne è stata resa testimonianza da parenti di chi realmente le ha vissute e poi raccontate alle generazioni successive, ed ha ritrovato la forza ed il vigore grazie a chi ha permesso che Sernaglia rinascesse dalle proprie ceneri.

È stata una bella domenica, di sole, tanto caldo, la piazza era gremita e adorna ovunque della bandiera tricolore. La gente ha applaudito alla consegna della medaglia d'oro ed è stata silenziosa durante l'atto della deposizione della corona al monumento dei Caduti, e durante il racconto delle testimonianze tramandate da chi

in prima persona ha vissuto quei drammatici momenti di storia.

Io personalmente, fresco consigliere della nostra Sezione, ho avuto ulteriore motivo ed orgoglio di ricordare questa giornata, poiché ho potuto portare con tutto il rispetto dovutogli, il Vessillo della Sezione ANA di Conegliano.

Concludo augurandomi che tutti, ma soprattutto i giovani come me, possano avere più spesso la possibilità di ricordare per non dimenticare e per capire quanta sia stata la sofferenza di chi ci ha preceduto e che comunque ci ha regalato una terra ricca e viva. Prima di compiere una qualsiasi azione, prendere una qualsiasi decisione o anche affrontare un qualsiasi discorso, credo, io per primo, che non si debbano dimenticare questi valori perché possiamo tornare tutti un po' più umili e ridimensionare le nostre attenzioni per dare valore a ciò che valore ha veramente. W l'Italia, W gli Alpini!

Matteo Villanova



Carabinieri in alta uniforme presidiano il Gonfalone Comunale



L'imponente sfilamento apre la cerimonia di assegnazione della medaglia d'oro al merito civile al Comune di Sernaglia della Battaglia



Una grazie agli alpini dalla gente di Corbanese, un grazie a don Angelo dai “suoi” alpini

GRUPPO CORBANESE

Domenica 30 agosto, presso gli stand della Pro Loco di Corbanese, si è svolto il tradizionale pranzo alpino del Gruppo, un momento di convivialità che è utile per rinnovare i valori a cui si ispira la nostra associazione.

Come normalmente accade in queste occasioni è stata celebrata una S. Messa dal nostro parroco Don Angelo, animata dal Coro parrocchiale.

A nome di tutto il Gruppo, dalle pagine di *Fiamme Verdi*, vogliamo ringraziare la Pro Loco per l'ospitalità ricevuta, il parroco ed il coro per aver reso più solenne la S. Messa e tutti coloro che ci hanno aiutato. Al pranzo hanno partecipato varie

rappresentanze di Gruppi alpini, in particolare quello di Brunico, del quale eravamo stati ospiti durante la nostra tradizionale gita in giugno, una rappresentanza della Banca Prealpi, l'Amministrazione comunale e la Sezione Alpini di Conegliano con il vicepresidente Renzo Sossai.

Al pranzo, come sempre, c'è stata una grande partecipazione della gente del paese. Tutte queste presenze ci hanno reso orgogliosi e ci hanno detto, ancora una volta, anche se non serviva, che gli alpini sono sempre amati e ben voluti da tutti.

Nell'occasione è stata ricordata con gioia anche la cerimonia con la quale, il 19 marzo scorso, il Gruppo alpini di Corbanese ha voluto dimo-

strare il proprio riconoscimento e la propria stima a Don Angelo, parroco del paese.

“È un sacerdote che oramai ci sopporta da moltissimi anni – assicura il capogruppo – ma, tralasciando le battute, il nostro è voluto essere un segno di gratitudine verso una persona che si è sempre resa disponibile verso di noi e gli altri, collaborando e cercando di trovare sempre la soluzione migliore possibile. Anche se da regolamento non potrà indossarlo, abbiamo voluto regalare lo stesso a Don Angelo un Cappello Alpino, il nostro simbolo per eccellenza, sicuri che sarà in buone mani e che rafforzerà ancora di più l'amicizia che ci lega. Grazie Don Angelo”.



Il tradizionale scambio di doni con gli ospiti



Un cappello alpino per don Angelo



Una roccia alpina per il Parco Nikolajewka

Domenica 28 giugno, a Pianzano, nella piazza Nikolajewka, si è riunita la comunità di Godega.

L'Amministrazione comunale, in collaborazione gli alpini di Pianzano, ha inaugurato il nuovo parco adiacente la piazza, intitolata a "Nikolajewka", appena lo scorso anno proprio dagli Alpini di Pianzano in occasione del 40° anniversario di fondazione del Gruppo.

Alla presenza di circa 500 persone e di numerose autorità civili e alpine, il sindaco Alessandro Bonet ha inaugurato il parco. Come ha spiegato il sindaco, il parco, dopo varie vicissi-

tudini, è stato donato dal proprietario (un alpino iscritto al nostro Gruppo) al comune di Godega che, con la collaborazione della Guardia Forestale, ha bonificato l'area e l'ha trasformata in un bellissimo giardino a disposizione dei bambini e della popolazione tutta.

All'unisono si sono mossi anche gli alpini di Pianzano, che hanno ricollocato e sostituito, con una più bella, ed in un punto più idoneo, la roccia contenente la terra originale di Nikolajewka. Tornando alla cerimonia, ci sono stati gli interventi dell'europarlamentare Giancarlo Scottà, del parroco Don Livio, che ha bene-

detto l'area, del capogruppo Claudio Botteon, del Consigliere Nazionale ANA Nino Geronazzo e del generale Primo Gadia, nostro compaesano.

Al termine, le foto degli alpini, con i 10 gagliardetti dei Gruppi interventi, con le autorità civili ed alpine, davanti alla roccia che rimarrà, come scritto nella targa, "a perenne ricordo del sacrificio degli alpini nella ritirata di Russia" di quel gennaio 1943.

Come da tradizione alpina, la giornata si è conclusa con il rinfresco organizzato in collaborazione con la bocciofila comunale.

Claudio Botteon

GRUPPO PIANZANO



La roccia, simbolo di pace e monito contro la guerra



Rappresentanze alpine e delle associazioni presenti alla cerimonia

FiammeVerdi



In gita a Vipiteno ed Aviano

GRUPPO PIANZANO

Domenica 12 luglio, gli alpini del gruppo di Pianzano, accompagnati da numerosi amici e collaboratori, hanno effettuato la gita annuale, con destinazione Vipiteno-Sterzing in Alto Adige. Partiti di buon'ora, siamo arrivati alle miniere d'argento di Ridanna-Monteneve, fuori Vipiteno, e divisi in gruppi omogenei, abbiamo iniziato la visita, guidata accompagnati da guide locali, che con dovizia di particolari, hanno illustrato la storia ed il lavoro delle miniere d'argento nelle quali l'attività estrattiva durò per ben 800 anni.

A mezzogiorno, dopo aver deposto, come da dovere alpino, una corona di alloro al monumento ai Caduti, siamo stati ospitati per il pranzo presso la sede CAI di Vipiteno e, nel pomeriggio, siamo stati in visita alla caserma del 5° Reggimento Alpini (ex Btg Morbegno).

In gita ad Aviano

Giovedì 16 luglio un numeroso gruppo di alpini di Pianzano, accompagnati dai familiari sono stati accolti presso la base USAF

di Aviano per una visita guidata. Il Vicecomandante della base ci ha illustrato la storia della base, intitolata a "Pagliano e Gori", i due piloti della Prima Guerra Mondiale che sono stati abbattuti a Susegana durante un'azione con il loro aereo "Caproni", dopo numerose missioni sui teatri di guerra. Dopo l'illustrazione storica, siamo passati alla visita vera e propria dei reparti in armi, cominciando da quelli di pace, cioè i pompieri americani. Da lì siamo quindi passati negli hangar-officina dove ci hanno mostrato e spiegato un aereo F-16 completamente smontato ed in corso di manutenzione programmata.

Un canto di solidarietà alpina

Il 25 aprile scorso gli alpini di Pianzano hanno organizzato la loro tradizionale rassegna di canto corale al Palaingresso di Godega.

Si sono esibiti il coro Voci Amiche di Treviso diretto dal maestro Giovanni Doro, il coro alpino Mesulano di Cordignano diretto dalla maestra Sabrina Zanette e il coro Livenza di Sacile

diretto dal maestro Toni Colombera.

Presenti tra le numerose autorità anche Silvano Fiorot, Presidente dell'associazione per la lotta contro i tumori "Renzo e Pia Fiorot", a cui erano destinate le offerte raccolte durante la serata.

Il coro Voci Amiche di Treviso ha eseguito canti alpini e non, fra gli applausi della platea.

Il coro alpino Mesulano di Cordignano con bellissimi canti prettamente alpini ed infine il coro Livenza di Sacile con canzoni corali di vario genere, dal tradizionale al moderno, dall'etnico al regionale. I tre cori si sono poi riuniti sul palco per eseguire il "Signore delle cime", ascoltata in religioso silenzio da un pubblico commosso.

Al termine, alcuni alpini del nostro direttivo (Tarcisio Guzzo, Roberto Zago, Luigi Tartaglia e Gino Pin) hanno omaggiato i cori con il gagliardetto del Gruppo e l'ex capogruppo Luciano Breda ha consegnato un mazzo di fiori all'unica donna-direttore presente. **(C.B.)**



L'estate e l'inverno della vita

I 100 anni dell'alpino Giovanni Dal Cin

Commozione cerebrale, occhio sinistro fuori orbita, braccio sinistro perso, gamba destra morta, paralisi facciale flaccida, guancia sinistra flagellata, frattura della quarta vertebra lombare.

Era un referto medico spietato, significava morte.

Era il bollettino stilato dai dottori dell'Ospedale di Vittorio Veneto quel 10 settembre 1934 quando Giovanni Dal Cin vi era stato portato praticamente morto.

Il primo ottobre 2009 Giovanni Dal Cin, Nani, ha festeggiato 100 anni.

Quel bollettino ha accompagnato la sua esistenza, per Giovanni è come una giaculatoria, è il suo *pater ave gloria* quotidiano.

Aveva 6 anni quando scoppiò quella guerra così tremenda da essere chiamata "granda". E ne compiva 8 quando *Todeschi e Bosgnachi* arrivavano a Castello Foganzuolo inaugurando il terribile anno della fame. Ricorda che dentro questa guerra ve n'era un'altra senza tregua: quella quotidiana per riempire lo stomaco. Confessa che se la nostra popolazione riuscì a sopravvivere durante l'anno drammatico dell'occupazione, ciò fu dovuto ad un complesso di astuzie. Bisognava aguzzare l'ingegno per nascondere ciò che altrimenti sarebbe stato requisito. Nella casa in fondo a via Larghe dove i Dal Cin dimoravano, i Tedeschi erano arrivati più volte portandosi via tutto, ma non si erano accorti che in una specie di separé oltre la cucina, protetto da *cane corgane*, i Dal Cin erano riusciti a nascondere una mucca ed una brenta di vino.

Arrivò la chiamata sotto naia e fu una vera novità per Giovanni che viveva di nulla in un paese dove non succedeva nulla. Alpino della 70^a Compagnia Cadore, fu nelle caserme di Tai, Pieve, Feltre

ed Auronzo, ma l'addestramento lo aveva portato su tutti i passi dolomitici ai piedi delle nostre montagne, in marce e campi militari estenuanti, con lo zaino di 40 chili in spalla. Durante una esercitazione nei ghiaioni alle pendici delle Tre Cime di Lavaredo avevano recuperato il corpo di un soldato tedesco della grande guerra, restituito dal disgelo primaverile. Era stato depresso nella cassetta delle munizioni e trasportato, a dorso di mulo, ad Auronzo, e quel rientro si era trasformato in un lungo e silenzioso corteo funebre. Toccava ad una Compagnia di alpini onorare quel caduto con un gesto di pietà, quella pietà che, causa la guerra, gli era stata finora negata.

Giovanni se li ricorda tutti i suoi tenenti, capitani, colonnelli e generali, tutti, nome e cognome, compreso il sergente Belfiore che lo aveva sorpreso in libera uscita con il colletto della camicia sbottonato. La sbottonatura, con-

sigliata dal tenente medico della caserma, era dovuta ad un livido sul collo. Ma il sergente non aveva tollerato giustificazioni e lo aveva punito a cento giri di corsa attorno a piazza d'armi.

"lo li faccio, ma lei crepa", era stata la reazione di Giovanni che aveva eseguito la punizione sotto gli occhi increduli della gente presente in piazza e quelli divertiti di qualche commilitone, ma il giorno dopo aveva chiesto rapporto al capitano ed il sergente era finito in gattabuia.

E quella marcia su un costone molto innevato del monte Antelao

quando il capitano (si chiamava Canin ed era di Milano) raccomandò il silenzio. Appena l'ultimo alpino fu al sicuro sulla forcella, la Compagnia fu sorpresa alle spalle da un





inquietante fragore e tutti poterono assistere all'irrompere a valle dell'immensa valanga.

Poi un impressionante silenzio, un meraviglioso senso di pace, e tutti gli alpini che guardavano il capitano...

Arta, era questo il nome della mula condotta da Giovanni, mentre quella del suo amico Armando, *Morolagna*, si chiamava Dama. *Morolagna* era un nome d'arte dovuto al fatto che l'amico andava a caccia di pelli di rumole. Meno fantastico il soprannome affibbiato al compaesano Antonio Colombera: era il trombettiere della Compagnia (nessuno come lui sapeva modulare le note del silenzio fuori ordinanza) e per tutti era *Toni tromba*.

Poi c'era il caporal maggiore Tullio De Vido di Conegliano, magazzinoiere, bravo e molto buono, ed il sergente maggiore Giuseppe Ferri di Bergamo. Figure, voci, suoni che ogni tanto ritornano insistenti a ricordargli la sua gioventù. Ritornano per poi ripetersi. "Tutti morti", ricorda Giovanni...

Il rancio non era male ed era di gran lunga più abbondante di quello che consumava in borgo Gradisca, sotto le rive della chiesa, dove la sua famiglia si era nel frattempo trasferita. Ma non era certo di grande qualità. Ricorda, infatti, che un commilitone, rientrato da una licenza, si era portato una valigia di ogni ben di dio, ma un capitano, entrato chissà come in camerata, aveva seque-

strato salami e formaggi, dicendo che mangiare in camerata era contro i regolamenti...

Ricorda poi, con orgoglio, che in 18 mesi di naia, non marcò mai visita una sola volta.

Finito il servizio militare *Nani* si diede da fare, ed era impegnato alla Montecatini di Bolzano quando successe il fattaccio.

Ritornava a casa in bicicletta dal capoluogo dell'Alto Adige assieme ai compagni di lavoro quando, sul Fadalto, il gruppo fu superato da una macchina. Gli amici, conoscendo la sua temerarietà, lo provocarono: "*Nani*, vedi se riesci a riprenderla". Giovanni si lanciò all'inseguimento.

Erano rarissime allora le vetture che alzavano nugoli di polvere nelle nostre strade, dove l'asfalto non aveva fatto ancora la sua comparsa. Ma quel giorno sfortunata volle che fossero ben due le macchine ad incrociarsi sullo sterrato del Fadalto, e quella che saliva centrò in pieno il nostro Giovanni impegnato nel folle sorpasso.

Un frontale terribile, fu lo stesso investitore, un medico, a caricarlo sulla sua macchina e portarlo nell'ospedale di Vittorio Veneto.

Il referto medico non lasciava speranze...

Ma Giovanni aveva una forte fibra, o era scritto da qualche parte che doveva festeggiare 100 anni. O già il destino cominciava a giocare con la sua esistenza.

Aleggiava nella stanza d'ospedale, dove era ricoverato, questo

ritornello: "Non piangere Dal Cin, hai petto di ferro, cuore di bronzo e polmoni di acciaio".

Così lo incoraggiavano i medici, anche se dicevano che se fosse sopravvissuto sarebbe rimasto pazzo per le profonde lesioni alla testa.

Due anni dopo Giovanni Dal Cin era a Pontinia, impegnato nella bonifica dell'Agro Laziale. C'era un pezzo di Veneto in quegli anni nel Lazio, intere famiglie di coloni erano giunti da ogni parte d'Italia in quella terra di paludi e di malaria, per trasformarla in fertile zona di coltivazione agricola.

Il fisico era menomato a causa di quel terribile incidente ma Giovanni disponeva di grinta e coraggio da vendere.

Ma non era finita qua, perché Giovanni si ammalò di tifo nero. Fatto salire su un treno, si ritrovò ancora una volta nell'ospedale di Vittorio Veneto.

"Non piangere Dal Cin, hai petto di ferro, cuore di bronzo e polmoni di acciaio". Ancora una volta il destino fu benevolo, e Giovanni se la cavò, unico tra tutti i suoi compagni di stanza.

Intanto era la guerra. Nel '42 fu richiamato per partecipare alle operazioni sul fronte russo. Non lo sapeva, la patria, che Giovanni aveva il braccio sinistro devastato e grossi problemi di deambulazione. *Nani* si presentò regolarmente e per giorni fu trattenuto al distretto militare di Udine, solo al momento della vestizione un



La cassetta della naja gelosamente conservata per ottant'anni



Il vecio Giovanni Dal Cin con i "bocia" del suo Gruppo, posa per la tradizionale foto a ricordo dell'incontro



tenente medico si accorse che non era il caso di spedirlo al fronte e fu rimandato a casa con grande scuse. Li conosceva tutti quei suoi compagni, tanti erano amici. Nessuno di questi ritornò dalla Russia.

Il resto della storia è una vita di duro lavoro, una famiglia, tre figlie. Da 60 anni *Nani* dimora in quella casa posta tra la chiesa ed il cimitero, dove, quasi lambendola, è scorsa la vita di questo paese, Castello Roganzuolo, processioni, matrimoni, funerali... È cambiato tutto, ma per Giovanni forse non è cambiato niente, la sua vita sembra ancora scandita dai rintocchi che provengono dall'orologio del vicino campanile. Lo vedi andare dalla casa all'orto e al piccolo vigneto.

Le potava lui le viti fino a pochi anni fa, ora ha rinunciato a salire

sulla scala e deve affidarsi ai generi, che però devono tagliare i tralci quelli che indica lui all'altezza che dice lui.

Rimpiange di dover muoversi con il bastone, quando un tempo era veloce come una lepre. Ricorda con distacco tutte le vicissitudini che gli sono capitate e quel ritornello che ha accompagnato la sua esistenza: "Non piangere Dal Cin, hai petto di ferro, cuore di bronzo e polmoni di acciaio".

Da quell'osservatorio privilegiato vede scorrere, ben più frenetica di un tempo, la vita di Castello. Lui è sempre lì, mentre le generazioni che gli passano davanti si sono rinnovate più volte, così come si rinnovano le stagioni, l'estate e l'inverno della vita.

Giovanni il suo cappello alpino

lo prestò ad un cugino che glielo aveva chiesto per la scuola militare, tanti, tantissimi anni fa. Erano gli anni in cui ci si prestava di tutto, dalle scarpe per andare a messa al cappotto per fare la foto di famiglia, al vestito per il giorno del matrimonio. Quel cappello non lo rivide più. Senza cappello non se la sentì di partecipare alle manifestazioni degli alpini, anche se più volte avrebbe voluto ritrovarsi con gli amici della Cadore. Nell'occasione dei festeggiamenti per il secolo di vita, gli alpini del suo Gruppo hanno pensato che quello del cappello alpino era l'unico dono che gli potevano fare. Tra festeggiamenti, discorsi ed omaggi di tutti i tipi, è stato questo l'unico momento in cui *Nani* si è commosso.

fd - Gruppo San Fior



Visita al Bosco delle Penne Mozze

Lo scorso aprile, 45 alunni delle classi 4^a e 5^a della scuola primaria di Solighetto, accompagnati dalle loro insegnanti e da un gruppo di alpini, si sono recati in visita al "Bosco delle Penne Mozze. Giunti in centro a Cison di Valmarino, guidati dal capogruppo Corbanese, ci si è inoltrati lungo il suggestivo sentiero dei mulini, nel quale la natura, nel corso dei millenni, ha dato vita ad uno dei luoghi più belli ed oggi più cari agli alpini.

Giunti al Bosco, gli alunni sono stati ricevuti dal Presidente del Comitato, Claudio Trampetti e dopo le normali strette di mano, hanno partecipato all'alzabandiera cantando l'Inno di Mameli. Sciolte le righe e gusta-

ti degli ottimi panini farciti con formaggio e salame, i ragazzi, le maestre e gli alpini, hanno partecipato, in doveroso silenzio, alla visita guidata al Bosco. Claudio Trampetti ha presentato e illustrato loro le origini e la storia del luogo.

Ancora un po' di spiegazioni ed approfondimenti, poi si è proceduto all'ammainabandiera e al rientro a casa. Non sono mancante le considerazioni su ciò che avevano visto e che aveva destato profondo interesse in loro: tutte quelle stele a ricordo dei caduti e dispersi della I^a e II^a guerra mondiale. A completamento di una giornata emozionante, tutti i ragazzi hanno allietato il viaggio con poesie e canti di gruppo.



ANAGRAFE ALPINA

Gruppo Pieve di Soligo e Soligo



Con due nonni così il piccolo Filippo può dormire sonni tranquilli. Sono felici e orgogliosi per la nascita del loro nipotino, **Giuseppe Collodet** capogruppo di Pieve di Soligo e **Giacinto Giotto** artigiere del Gruppo Soligo, come lo è la piccola Giorgia, con papà Lino, mamma Linda, le nonne Nella e Giovanna. Alla bella famiglia alpina i più vivi auguri di tanta felicità, serenità e salute da parte delle penne nere dei Gruppi di Pieve di Soligo e Soligo.

Gruppo Pianzano



Allegria in famiglia per la nascita di **Nicolas De Martin-Del Zotto**. Da sinistra il nonno Luciano Giordan, il papà Andrea, gli zii Luciano e Gianni Breda, tutti iscritti al Gruppo di Pianzano. Auguri di tanta felicità allo scarponcino Nicolas.

Gruppo Fontigo



Grande gioia in casa del socio e consigliere **Graziano Mazzero** e consorte Giovannina per la nascita della nipotina Emma. L'artigiere dell'Osoppo, mostra con orgoglio la nuova arrivata in famiglia. Per Emma e nonni l'affetto degli alpini di Fontigo.

Grande gioia per il socio **Pietro Mazzero**: il 22 settembre 2008 è nata la nipotina Giulia (nella foto con papà David e con lo zio Alessandro). Felicitazioni da tutto il Gruppo alpini di Fontigo, anche a mamma Jasmina e a nonna Maria.

Gruppo Collalto



Una stella alpina è sbocciata nel giardino di **Edy Meler** e della moglie Doriana. Si chiama Veronica (nella foto con i genitori, con gli zii Massimo e Simone e col padrino Fiorenzo Bottega). Alla piccola Veronica gli auguri di salute e felicità dagli alpini di Collalto.

Gruppo Città



Ha festeggiato i 50 anni di matrimonio con la signora Gabriella Camatta il socio **Steno Bellotto**. Agli auguri di amici e parenti per il bel traguardo raggiunto si aggiungono quelli di *Fiamme Verdi* ad un suo storico collaboratore e quelli degli alpini del Gruppo Città.

Gruppo Mareno di Piave



Il 30 maggio hanno festeggiato i 50 anni di matrimonio **Iginio Pizzinato** e Fiorina Murer. Fondatore e consigliere del gruppo San Gallo in Svizzera (anni 60), Iginio si è iscritto al Gruppo Mareno nel 1971 diventando consigliere e consigliere sezione.

Gruppo Collalbrigo



Il socio **Carlo Casagrande** ha festeggiato il 50° di matrimonio con la moglie Cristina, attorniato dai figli alpini Piero e Giovanni. Il Gruppo di Collalbrigo esprime i più cari auguri di salute, felicità e si complimenta per il bel traguardo raggiunto.

Gr. S.Maria - S.Michele di F.



L'alpino **Giuseppe Zago** ha festeggiato con la moglie Irma, il 27 dicembre 2008, il 50° anniversario di matrimonio, attorniato dalle figlie, dai generi, dai nipoti e dai pronipoti. I più sinceri auguri da parte del gruppo S Maria e S Michele di Feletto.

Gr. Pietro di F. e Orsago



Ecco le penne nere della **Famiglia Casagrande** per il loro ritrovo annuale: da sx Vittorio Casagrande (1946), il cugino Mariano Fosolen (1945), Pietro Casagrande (1949), il cugino Mario Casagrande (1944), Stefano Casagrande (1970).

Gruppo Collalto



Grande festa a Collalto, in casa dell'alfiere **Enrico Padoin** che ha accompagnato all'altare la figlia Elisa, andata in sposa a Gilberto Marchi. Le penne nere di Collalto fanno gli auguri agli sposi ed i complimenti al socio.



Gruppo M.O. Maset



È improvvisamente mancato, a 68 anni, l'alpino **Adriano Padoan**. Fu imprenditore edile a S. Lucia di Piave e sportivo. Aveva svolto il servizio di leva al Q. G. della Julia. Alla moglie Rosetta e ai figli, il Gruppo porge le più sentite condoglianze.



È stato sconfitto dalla malattia a soli 62 anni l'alpino **Franco Canal**, del Btg. Cividale. Artista di invidiabile capacità, ha messo più volte questa sua dote a disposizione del Gruppo che ha partecipato in forze alle esequie.

Gruppo Orsago



Il 28 maggio 2009 è andato avanti il socio **Angelo Dal Mas**, classe 1920, alpino del Btg Cadore, Reduce del fronte greco-albanese. Il Gruppo lo ricorda come persona umile, che ha dedicato la sua vita al lavoro, alla famiglia e all'associazione.

Gruppo Fontigo



Prematuramente ci ha lasciati il socio **Virginio Marsura** classe 1934. Socio fondatore, più volte consigliere, fu vice-capogruppo e capogruppo dal 1971 al 1973. Alpino del 7° della Julia fu attivo e sempre presente nel corso di questi 40 anni.

SONO ANDATI AVANTI

Gruppo Soligo



Ci ha lasciato **Erminio Naibo**, classe 1926, fondatore e consigliere del Gruppo. Un esempio di vita dedicata al lavoro, alla famiglia ed agli alpini. Grande il suo impegno per la costruzione della sede e del centro anziani.



È andato avanti l'associato alpino più anziano del Gruppo di Soligo. **Costante De Conto**, 96 anni, fondatore e tesoriere per tanti anni, attivo partecipe alla vita associativa. Gli alpini lo ricordano con affetto e si stringono intorno alla famiglia.

Gruppo Parè



Il 17 agosto 2009 è andato avanti il socio alpino **Luigi Dal Piva**, classe 1921. Reduce del secondo conflitto, prigioniero di guerra, ha trascorso il resto della sua vita tra lavoro e famiglia. Il Gruppo lo ricorda con affetto e riconoscenza.



Ci ha lasciati **Anna Dal Col**, madrina del Gruppo Parè e moglie del Comm. Giovanni Zanella, socio fondatore e primo Capogruppo. La ricordiamo per il suo affetto e per la grande disponibilità in tutte le manifestazioni ed attività.

Gruppo Ponte della Priula



La mattina del 15 maggio è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari **Giuseppe Gasparin**, classe 1948, artiglier alpino nel Gr. Conegliano. Lascia un ricordo profondo a quanti lo hanno conosciuto come uomo e alpino.



Il 30 aprile è mancato il socio **Avellino (Nino) Tonellato** di anni 80. È stato un grande socio per il Gruppo, sostenendolo nelle iniziative e con l'abituale presenza in sede. Condoglianze alla famiglia e fratello capogruppo di Parigi Sez. Francia.

Gruppo Mareno di Piave



Il primo gennaio 2009 è venuto a mancare il socio Reduce Artigliere del 3° Julia **Ugo Moras**, classe 1915, da sempre presente e attivo nel Gruppo di Mareno di Piave. Quanto ha dato Ugo in vita aiuta a mantenere vivo il suo ricordo.



È venuto a mancare il 23 luglio il socio **Pietro Trubian**, classe 1926, 8° Gemona, conducente di muli, già consigliere del Gruppo Mareno. I famigliari ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore e presenziato alle esequie.

FiammeVerdi

**Gruppo Refrontolo**

E' andato avanti il 13 maggio scorso, il socio **Giacinto (Cinto) Soldan**, classe 1931, 8° Rgt. Alpini, già capogruppo e primo alfiere. Durante la sua reggenza è stata costruita la nuova sede, rilanciata la plurisecolare Festa del Molinetto della Croda.



Egidio Tomasi (Piero), classe 1930, alpino del Btg. Feltre ci ha lasciati il primo luglio scorso. Sempre presente alle iniziative del Gruppo, è stato emigrante in Svizzera, referente degli anziani di Refrontolo e vero alpino.



Il socio **Luigi Tardivo**, classe 1929, artigiere del Gruppo Conegliano, è deceduto il 7 luglio 2009. Presente alla costruzione della nuova sede e alle molte iniziative del Gruppo, lascia un grande vuoto negli alpini di Refrontolo.

Gruppo Solighetto

Il 17 maggio è andato avanti **Giuseppe Pansolin**, di anni 85, socio fondatore del Gruppo, insieme al fratello Giovanni. I soci alpini di Solighetto si uniscono a quelli di Pieve di Soligo per le più sentite condoglianze alla famiglia e a chi lo ha stimato.

Gruppo Barbisano

E' andato avanti, all'età di 78 anni il socio **Cesare De Pellegri**. Tra i fondatori del Gruppo nel 1962, già segretario e consigliere, è stato attivo partecipe alle iniziative del Gruppo. Gli alpini esprimono le più sentite condoglianze alle famiglie.



L'alpino e consigliere **Pietro De Noni** ci ha lasciati all'età di 78 anni. Il Gruppo, porgendo alla moglie Luigina ed ai figli le più sentite condoglianze, vuole ricordare Pietro come uomo buono e discreto, sempre disponibile e presente.

Gruppo Città

Ci ha lasciato per continuare il suo cammino d'alpino nel Paradiso di Cantore il socio **Mario Brunetta**, classe 1935, 6° CMR-Art. Montagna. Animatore del Gruppo, Mario lascia un bel ricordo in tutti gli alpini del Gruppo Città.

Gruppo Collalto

Profondo cordoglio ha suscitato nelle penne nere di Collalto la prematura scomparsa del socio **Giuliano Michetti**, classe 1966, andato avanti il 18 gennaio 2009. Il Gruppo porge le più sentite condoglianze alla famiglia dell'alpino andato avanti.

**Carraro
Cars & Trucks**

Vetture e Veicoli usati d'occasione

31020 San Vendemiano (TV)
Viale Venezia, 16/18
Tel. 0438 401585 - Fax 0438 401646

Dal Piva Carlo
Carrozzeria

Soccorso stradale 24 ore su 24
Banco Prova - Verniciatura a forno

31020 Soligo (TV) - Via dei Bert, 33 - Tel. **0438 840447**

AUTOFFICINA

MORBINCENTRO
REVISIONI
VEICOLI

AUTORIZZATA

FIAT

E

MOTOCICLI

- AUTORIZZAZIONI
- ELETTRAUTO
- AUTORADIO - ANTIFURTI - CLIMA
- GOMMISTA

VENDITA NUOVO - USATO

Tel. e Fax 0438 64178

- CENTRO REVISIONI ELETTRONICO SU VEICOLI DI TUTTE LE MARCHE FINO A "35" q.li
- INST. IMP. GAS E METANO AUTO LAND
- GANCI TRAINO - CARRELLI SU VEICOLI DI TUTTE LE MARCHE

Macelleria Dal Cin

di Dal Cin Piervittorio & C. s.n.c.

VIA VITAL, 7 - TEL. 0438 23676 - CONEGLIANO (TV)
abitazione
VIA CALVI, 9 - TEL. 0438 76169 - SAN FIOR (TV)



*La Regione del Veneto
ha assegnato
a Banca della Marca
il **Marchio Famiglia**,
un prestigioso
riconoscimento
a garanzia della qualità
dell'impegno nel porre
la famiglia in primo piano
della sua attività.*

**Un valore
certificato!**

sportello famiglia

In ogni filiale della Banca è attivo
sportello famiglia, uno spazio dedicato
all'ascolto e al confronto
sui bisogni delle famiglie
in ogni ambito della loro vita
lavorativa e sociale.



**Ragazzi, giovani coppie,
genitori e nonni potranno trovare**
consulenza e orientamento sui prodotti e servizi
convenzionati più adatti alle loro esigenze
grazie al supporto di **una persona specializzata**
nella gestione familiare.

Rivolgetevi allo **sportello famiglia** di qualsiasi
nostra filiale e trovi una risposta concreta...



Banca della Marca
CREDITO COOPERATIVO